

ASSASSINIO A VENEZIA

INFORMAZIONI SULLA PRODUZIONE

Assassinio a Venezia è un inquietante thriller soprannaturale basato sul romanzo di Agatha Christie "Poirot e la strage degli innocenti", diretto e interpretato da Kenneth Branagh nel ruolo del famoso detective Hercule Poirot. Con una sceneggiatura di Michael Green, il film è prodotto da Kenneth Branagh, p.g.a., Judy Hofflund, p.g.a., Ridley Scott e Simon Kinberg, mentre James Prichard, Louise Killin e Mark Gordon sono i produttori esecutivi. Il film è interpretato da un brillante cast di attori, che danno vita a personaggi indimenticabili, tra cui Kyle Allen, Kenneth Branagh, Camille Cottin, Jamie Dornan, Tina Fey, Jude Hill, Ali Khan, Emma Laird, Kelly Reilly, Riccardo Scamarcio e Michelle Yeoh.

~ LA STORIA INQUIETANTE ~

È la notte della vigilia di Ognissanti in un'inquietante Venezia del secondo dopoguerra, dove ora risiede il celebre investigatore Hercule Poirot (Kenneth Branagh), ormai in pensione e in esilio volontario. Poirot ha detto addio alla sua vita precedente. Le esperienze nel crimine, nelle investigazioni, e il contatto con la parte più oscura dell'umanità messa in evidenza dalla Seconda guerra mondiale lo hanno fatto desistere. Trascorre il suo tempo facendo tutto il possibile per evitare di pensare ai crimini, ma naturalmente sono i crimini ad andare da lui.

Poirot riceve la visita di una vecchia amica, la scrittrice di gialli numero uno al mondo Ariadne Oliver (Tina Fey), che ha qualcosa da mostrargli e promette che non si tratta di crimini. Vuole che si unisca a lei in una seduta spiritica e che la aiuti a dimostrare che non ha alcun fondamento. Malgrado il suo buon senso, Poirot si scopre intrigato e accetta con riluttanza di partecipare alla seduta spiritica in un palazzo decadente e spettrale di proprietà della famosa cantante lirica Rowena Drake (Kelly Reilly). Quando uno degli ospiti viene assassinato, tutti i presenti vengono considerati sospettati, proiettando il detective belga in un mondo sinistro fatto di ombre e segreti.

~ L'IDEA INIZIALE ~

Il regista/produttore Kenneth Branagh (*Belfast*), vincitore del premio Oscar®, e lo sceneggiatore candidato all'Oscar® Michael Green (*Logan - The Wolverine*) hanno collaborato per la prima volta a un'opera di Agatha Christie con *Assassinio sull'Orient Express* (2017), ed entrambi ricordano che all'epoca speravano che ci sarebbero stati altri film in futuro. Dopotutto Agatha Christie, autrice leggendaria, ha scritto ben 33 libri. "È stato sull'Orient Express che abbiamo discusso per la prima volta di *Assassinio sul Nilo*, ed è stato sulla S.S. Karnak che abbiamo iniziato a parlare di

quello che avrebbe potuto essere il terzo film” afferma Green. “Ricordo che durante l’allestimento delle luci mi sono sporto dal parapetto del Karnak verso lo schermo blu che sarebbe diventato il Nilo, e ho pensato a quale sarebbe stata la mossa giusta per il prossimo film. Per qualche motivo mi è venuto in mente il tema dei fantasmi, ed è lì che mi sono ricordato che Agatha Christie aveva scritto un libro intitolato ‘Poirot e la strage degli innocenti’”.

Pubblicato per la prima volta nel 1969, ‘Poirot e la strage degli innocenti’ è un altro titolo della popolare serie di gialli con protagonista Hercule Poirot. Spesso definita ‘la Regina del Mistero’, Agatha Christie è l’autrice più pubblicata di tutti i tempi. I suoi libri hanno venduto più di un miliardo di copie in inglese e un altro miliardo di copie in oltre 100 lingue straniere.

“Agatha Christie ha la classica capacità senza tempo di presentare le persone in situazioni – spesso pericolose o criminali – in cui riconosciamo l’umanità dei personaggi” prosegue Branagh. “Gli archetipi e le letture molto sottili del comportamento umano sono tali da innescare una reazione in noi... Le sue percezioni sembrano universali e familiari”.

Sebbene *Assassinio a Venezia* sia un adattamento di ‘Poirot e la strage degli innocenti’, Green è stato influenzato anche da alcuni racconti di Agatha Christie che sfiorano il soprannaturale. “C’è una raccolta di racconti pubblicata con il titolo ‘L’ultima seduta spiritica’” spiega Green, “e il racconto che dà il titolo alla raccolta è davvero terrificante. Quindi, per quanto *Assassinio a Venezia* sia una trasposizione di ‘Poirot e la strage degli innocenti’, nel suo DNA ci sono anche le riflessioni di Agatha Christie sul soprannaturale”.

La storia che il pubblico vedrà sullo schermo è leggermente diversa dal libro originale di Agatha Christie. “Agatha Christie ha scritto ‘Poirot e la strage degli innocenti’ verso la fine della sua carriera” spiega Branagh. “Si trattava in sostanza di un giallo ambientato in una tipica dimora di campagna inglese. E visto quello che abbiamo fatto con i precedenti adattamenti di Agatha Christie e le loro location esotiche, Michael Green ha scelto di fare un grande cambiamento nella narrazione, prendendo l’ossatura del giallo di Agatha Christie e spostandola dall’Inghilterra a Venezia”.

La nuova sceneggiatura accoglie il cambio di ambientazione ed è essenzialmente una storia di fantasmi che si svolge in una casa infestata durante una notte spaventosa. “Il risultato è più simile a un’opera da camera, con un minor numero di sospettati, e Michael si è preso la libertà di creare un paio di sottotrame aggiuntive” prosegue Branagh. “La bozza di Michael ha ridotto il numero dei personaggi, ha trasposto l’ambientazione dall’Inghilterra a Venezia e ha ambientato la maggior parte della storia in una città dal fascino eterno e pittorico, dove i sospettati restano quasi subito intrappolati, in un palazzo infestato durante una notte tempestosa e inquietante”.

“Con *Assassinio sul Nilo*, sapevamo che la trasposizione sul grande schermo sarebbe stata fedele al libro” afferma Green. “Per ‘Poirot e la strage degli innocenti’, sentivamo di esserci guadagnati il diritto di apportare alcune modifiche, solo per raccontare una storia leggermente diversa da quella del libro. Sono presenti molti richiami al romanzo, di cui rimane il DNA. Ma speravamo di ottenere il via libera per rendere la storia un po’ più cruda. L’opera originale ‘Poirot e la strage

degli innocenti' si svolge nell'arco di diversi giorni, quasi una settimana. *Assassinio a Venezia*, invece, si svolge in un'unica notte spettrale. Spostiamo la location dalla campagna inglese a una Venezia infestata e abbiamo un approccio leggermente diverso verso i personaggi. I cambiamenti non sono pochi, ma crediamo che siano molto in linea dal punto di vista tematico".

Fortunatamente James Prichard, uno dei produttori esecutivi del film nonché pronipote di Agatha Christie, ha approvato le modifiche alla trama, che ha comunque mantenuto il giusto tono e lo stesso spirito. "Inizialmente sono rimasto sorpreso" dice Prichard. "Michael me ne ha parlato molto tempo fa, e all'epoca non riuscivo a capire cosa stesse cercando di fare e perché avesse scelto questo titolo invece di un altro più ovvio. Ma con il passare del tempo ha messo ben in chiaro cosa stava facendo e cosa aveva in mente, e sia la scelta sia l'esecuzione si sono rivelati vincenti. Penso che se avessimo fatto un adattamento simile per un libro come 'Corpi al sole' o 'Il ritratto di Elsa Greer' ci avrebbero accusato di essere noiosi".

"Una delle cose che Ken e Michael hanno fatto è creare una profondità di carattere per Poirot che la mia bisnonna non ha mai creato" prosegue Prichard. "Mi spiego meglio: la mia bisnonna non ha mai approfondito il suo stato psicologico. In realtà lo definirei un personaggio piuttosto piatto. Loro invece sono andati molto più a fondo, scavando nel suo background e in ciò che lo ha reso quello che è. Questa è una rappresentazione interessante di Poirot. Penso che sia la migliore interpretazione di Ken nel ruolo di Poirot e che il mistero metta alla prova il detective in un modo interessante".

"Il nostro obiettivo è sempre stato quello di provare a creare un nodo allo stomaco negli spettatori, tenendoli continuamente sulle spine" dice Branagh. "Volevamo portarli a Venezia e dare loro il brivido di trovarsi indirettamente in questa città magnifica, labirintica ed elettrizzante".

"Non c'è niente di più spettrale di un palazzo veneziano" aggiunge Green, "e la città è davvero un invito a nozze se si parla di nebbia, maschere e atmosfere raccapriccianti che preludono al lancio di un cadavere in un canale. Volevamo approfittarne e usare l'innata spettralità di Venezia, la sua magia e la sua sontuosità per ricreare una notte della vigilia di Ognissanti spaventosa ai limiti dell'immaginabile."

Prosegue Green: "Quando parlavamo della trama o del tema, la parola *haunting* è emersa così spesso che alla fine abbiamo deciso di inserirla nel titolo (*A Haunting in Venice* in lingua originale, n.d.t.). *Haunting* può significare molte cose. "Persecuzione", sì, ma si può essere perseguitati da uno spirito come dal proprio passato. Si può essere perseguitati da un'idea, dalle tenebre. Poirot è stranamente tutte queste cose. In questo film è combattuto, non sa se credere o meno al soprannaturale. Ma allo stesso tempo è un uomo perseguitato da tutto quello che ha passato, dai morti che ha visto. La morte è così presente che, a prescindere dal fatto che i fantasmi siano reali o meno, li sente di notte e li vede di giorno, e questo gli rende la vita molto difficile".

"*Assassinio sul Nilo* era ambientato nel 1937" dice Branagh. "Questo film si svolge dieci anni dopo. In mezzo c'è stata una guerra mondiale traumatica, durante la quale Hercule Poirot ha

viaggiato ed è stato esposto a massacri e devastazione. È una sorta di disperazione quella in cui lo troviamo all'inizio del film, una delusione per il fatto che un'altra generazione sarebbe potuta andare in guerra dopo quella che abbiamo visto in *Assassinio sul Nilo* e che lui stesso ha combattuto. E fa parte della sua decisione nascondersi in piena vista, non far più parte di un mondo in cui la violenza, i crimini e gli omicidi lo hanno reso pessimista nei confronti del prossimo. Quindi va a vivere in una città dove può contare sull'anonimato".

La rosa dei sospettati si è ridotta di film in film e questo, unito all'atmosfera claustrofobica del palazzo, offre al pubblico l'opportunità di trascorrere più tempo con ogni personaggio.

Come spiega Hofflund, "fin dall'inizio ci interessava l'idea di un film inquietante e spaventoso tratto da un libro di Agatha Christie che uscisse prima di Halloween. Questa combinazione di fattori è stata davvero entusiasmante".

"*Assassinio sull'Orient Express* trattava della vendetta, *Assassinio sul Nilo* dell'avidità" dice Branagh. "Questo film, invece, parla del soprannaturale. Se esiste qualcosa nell'aldilà, un fantasma o un Dio... e se Poirot ci crede o meno. Questo dilemma implica inevitabilmente un sentimento di paura, sia per lui che per noi".

I filmmaker concordano nell'affermare che è molto difficile sorprendere un fan di Agatha Christie, soprattutto perché ha letto abbastanza libri e abbastanza finali da essere allenato a scoprire quello del tuo film. "Ma in questo caso, essendoci presi la libertà di modificare la trama, i fan di lunga data possono vivere l'esperienza di una nuova storia firmata Agatha Christie" afferma Green. "Questo finale li sorprenderà senz'altro".

~ IL CAST STELLARE ~

L'arguto investigatore belga Hercule Poirot, affascinante nella sua autoironia, è interpretato ancora una volta da Kenneth Branagh, che come attore è apparso di recente anche in *Oppenheimer*. Poirot ha scelto di trascorrere la pensione nella pittoresca città di Venezia. Dopo la miseria e la devastazione della Seconda guerra mondiale, ha perso la fiducia nell'umanità e si è isolato dal resto del mondo. Le sue giornate sono scandite dal giardinaggio e dall'attesa dei dolci a domicilio, con occasionali incursioni in città scortato da una guardia del corpo (il cui compito è quello di tenerlo alla larga da potenziali "datori di lavoro" che cercano di assoldarlo per risolvere nuovi crimini).

"Poirot, in questa storia, cerca davvero di scrollarsi di dosso l'identità di detective" dice Branagh. "Ha assistito a troppi crimini, ha vissuto due guerre mondiali, ha visto la crudeltà degli esseri umani nei confronti di altri esseri umani, e ne ha avuto abbastanza, o almeno così dice. Eppure, come abbiamo visto negli altri film, ha un lato poetico e romantico sotto la dura scorza del detective. Una parte di lui vuole avere qualcosa in cui credere".

Prosegue Branagh: "Il film verte attorno a lui che si confronta con ciò in cui pensa di credere, con ciò che poi vede e che intacca quella convinzione, e poi al dubbio se ciò che vede sia reale. C'è un

costante esame di coscienza lungo il percorso e tutto diventa molto coinvolgente perché scatena il terrore sia in lui sia in noi”.

“Poirot è sempre alla ricerca di un qualche tipo di significato nel grande schema delle cose, ma sono i piccoli dettagli ad affascinarlo” continua Branagh. “Vedere Poirot significa vedere qualcuno che osserva il mondo da vicino, sia che si trovi in un mercato veneziano in cerca di uova, sia che venga attirato da un vasto assortimento di deliziosi pasticcini. Lo abbiamo visto in *Assassinio sul Nilo* e qui lo vediamo ancora una volta: ci sono tante piccole vanità, molto umane, che continuano a renderlo ciò che è, ma Poirot cerca anche di essere una persona migliore e di capire se c’è davvero speranza per noi. E per farlo deve confrontarsi con il comportamento umano, a volte decisamente complesso. Così continua, suo malgrado, a essere del tutto affascinato dalla condizione umana, e dal perché e dal come le persone compiano azioni dettate dall’amore, dall’avidità, dalla lussuria e dal potere, e a volte dalla crudeltà, dalla noncuranza, dall’imprudenza. Poirot continua a interessarsi ai sette vizi capitali e a come possano essere evitati”.

“Poirot è molto diverso in questo film” afferma la produttrice Judy Hofflund. “Ci piaceva l’idea che non sapesse se sarebbe stato in grado di risolvere questo mistero, essendoci di mezzo poteri più grandi di noi”.

Kelly Reilly – l’attrice inglese di cinema, teatro e televisione nota soprattutto per il ruolo nella serie di successo *Yellowstone* – è Rowena Drake, una cantante lirica ritiratasi dalle scene che organizza nel proprio palazzo veneziano una festa per gli orfani della zona. Pare che il palazzo, un tempo orfanotrofio in cui avvenivano fatti terribili, sia infestato dai fantasmi, ed è qui che un anno fa è morta la sua amata figlia Alicia. Nella speranza di parlare con lo spirito della figlia, Rowena organizza una seduta spiritica e i suoi ospiti sono i personaggi della storia.

Come attrice, Reilly vuole conoscere il più possibile i personaggi che interpreta. “Voglio assorbire quante più informazioni possibili” spiega. Il personaggio di Rowena Drake compare nel romanzo originale di Agatha Christie, quindi Reilly l’ha letto alla ricerca di qualsiasi elemento su di lei che potesse aiutarla a interpretare il ruolo. Ma il personaggio scritto da Green è piuttosto diverso.

“È stato comunque un piacere leggere Agatha Christie ed entrare nella sua mente e nel suo mondo” afferma Reilly. “Mi piace il suo stile elegante e mi ha davvero aiutato a mettermi nel giusto stato mentale”.

“Quello che sappiamo di sua figlia Alicia è che era amatissima dalla madre e che avevano un rapporto speciale e bellissimo, quasi come fossero sorelle” spiega Reilly. “Alicia era caduta in una sorta di depressione dopo aver visto naufragare il suo fidanzamento con l’uomo che amava, Maxime – fidanzamento che la madre non approvava. Era convinta che Maxime fosse interessato solo ai soldi, che fosse ambizioso e opportunisto, ma che non fosse innamorato. Forse aveva ragione, forse no, starà al pubblico deciderlo. In ogni caso il fidanzamento è stato annullato, e Alicia si è ammalata gravemente”.

Aggiunge Branagh: “Kelly Reilly è un’attrice sensazionale, con un tale accesso alla profondità dei sentimenti che quando la incontriamo nei panni di Rowena Drake, in lutto per la perdita della figlia Alicia, percepiamo il dolore, la sua natura ferita nel luogo in cui vive”.

Branagh prosegue: “La sua tristezza – del tutto priva di autocompiacimento, molto viva, molto reale, molto tenera – è estremamente toccante. Kelly è intelligente e talentuosa. L’ho vista per la prima volta qualche anno fa a Londra mentre recitava in un’opera di Shakespeare: ha un’incredibile propensione naturale per il linguaggio”.

“Rowena è un personaggio complesso, ma Kelly sa renderlo intricato e al tempo stesso delicato” dice Branagh. “Soprattutto, però, mette in scena una madre in lutto per una figlia che ha perso. È il nucleo emotivo del film ed è capace di reggerlo con la massima potenza. È davvero impressionante”.

L’attrice vincitrice dell’Emmy Award® Tina Fey (*30 Rock, Saturday Night Live*) interpreta Ariadne Oliver, la scrittrice di gialli più venduta al mondo e amica di vecchia data di Hercule Poirot. È un personaggio liberamente ispirato alla stessa Agatha Christie, che compare in sei libri dell’autrice. “È una scrittrice disperata, e quando si tratta di disperazione sono una specialista” ride Fey. “Ken me l’ha descritta come un’americana dalla parlantina veloce, che guarda caso sono le uniche due doti con cui posso contribuire in un film: so parlare veloce e sono americana”.

Fey è rimasta subito colpita dalla sceneggiatura di Michael Green, trovandola diversa dai suoi precedenti adattamenti di Christie. Continua Fey: “Io e la mia famiglia siamo grandi appassionati di fantasmi, e di film horror e di paura, quindi il mix delle due cose era particolarmente allettante”.

“Non è solo un giallo, ma anche una storia di fantasmi con elementi soprannaturali, che porta il film a un altro livello” prosegue Fey. “Anche in questo caso ci sono otto personaggi intrappolati in un luogo finché il mistero non viene risolto. Ma succedono molte altre cose in contemporanea”.

Il rapporto tra Ariadne Oliver e Hercule Poirot è strano. Si conoscono dagli anni Trenta, ma si vedono di rado. Fey spiega: “Lei lo ha osservato nel corso degli anni e ha finito per basare un personaggio su di lui, che è stato il fulcro del suo successo. È un’amicizia di vecchia data, quindi, dove c’è un misto di conforto reciproco e risentimento di fondo, probabilmente da entrambe le parti, perché lei dipende molto da lui per aiutarla a risolvere questi misteri, mentre lui è un po’ offeso per il modo in cui viene ritratto nei suoi libri: una specie di stupido che mangia dolci tutto il tempo”.

Quando Ariadne arriva a casa di Poirot a Venezia all’inizio della storia, è affascinata dalla medium Joyce Reynolds, che ha visto presiedere una seduta spiritica, ed è perplessa su come ci sia riuscita. Crede che se Joyce riuscirà a convincere Poirot di non essere una ciarlatana, allora potrà basare il suo prossimo libro sulla donna che ha messo in crisi Hercule Poirot.

“Ad Ariadne serve un libro di successo” spiega Fey. “I suoi ultimi tre libri sono stati un fiasco. Ha cercato di allontanarsi dal personaggio di Poirot, ma non è riuscita a scrivere nulla di buono senza di lui, quindi è tornata per cercare di inserirlo in una nuova storia”.

“Tina Fey ha un’acutezza, un mordente intellettuale e una sensibilità comica che il mondo conosce bene grazie a molti ruoli meravigliosi, ma oltre a tutto questo infonde un’energia straordinaria alla forza vitale che è Ariadne Oliver” afferma Branagh. “Si dice che sia il personaggio più simile ad Agatha Christie, in tutti i libri che abbia mai scritto: se è vero, allora Agatha Christie doveva essere provocatoria, divertente, impertinente e molto spiritosa... tutte cose che Tina include nel ruolo”.

Aggiunge Fey: “Ken è molto presente e molto organizzato. È stato il set più concentrato su cui sia mai stata. Trova il tempo di parlare di ogni scena con ogni attore e di rispondere a tutte le domande che possono venirci in mente sui nostri personaggi, ed è un vero dono per gli attori poter avere questo scambio. Sia io che Kelly Reilly abbiamo convenuto che non eravamo mai state su un set dove si parlava con tanta pazienza dell’interpretazione della scena vera e propria e di cosa c’era dietro a certe scelte”.

Jamie Dornan, l’acclamato attore nordirlandese che ha conquistato il pubblico cinematografico e televisivo con ruoli in film e serie quali *Belfast* e *The Fall - Caccia al serial killer*, interpreta Leslie Ferrier, il medico di famiglia dei Drake. Di origini inglesi, una volta era un valido professionista, ma dopo aver prestato servizio come medico militare nella Seconda guerra mondiale soffre di disturbo da stress post-traumatico, cosa che ha avuto un impatto devastante sulla sua vita e sulla sua carriera.

All’inizio aveva in cura molte famiglie, e anche se alla fine della guerra gli era stato consigliato di smettere di praticare, non è riuscito a rifiutare la richiesta di Rowena Drake di aiutare sua figlia. “È un uomo molto tormentato” dice Dornan. “Ha perso molte cose, ma sta tenendo duro, e quello che lo fa andare avanti sono il figlio Leopold e l’amore per Rowena Drake. Ha una sorta di infatuazione folle per lei, e lei ha un grande potere su di lui. Quindi è abbastanza disperato, perché ha poca fiducia in sé stesso, soffre di disturbo da stress post-traumatico ed è molto suscettibile”.

Il dodicenne Jude Hill (*Belfast*) è Leopold Ferrier, il figlio del dottor Leslie Ferrier. “Per tutto il film Leopold è un bambino di 10 anni, ma non direi che il suo livello di intelligenza sia quello di un bambino di 10 anni” afferma Hill. “È molto maturo ed è fiero di questa sua intelligenza. Sa di essere molto sveglio ed è un aspetto di lui che mi piace”.

“Jamie Dornan e Jude Hill interpretano padre e figlio, e non potrebbero essere più diversi dai ruoli che interpretano in *Belfast*” dice Branagh. “È stato bellissimo lavorare di nuovo con loro. Jamie ha un atteggiamento piuttosto paterno nei confronti di Jude, il che non stupisce. Vanno d’accordo e scherzano insieme, ma questa volta la dinamica è stata diversa. Entrambi si sono adeguati al mood del film e hanno mantenuto un accento inglese molto marcato”.

Branagh continua: “In *Jude*, si vede subito la crescente raffinatezza della sua tecnica di recitazione, e il risultato è un’interpretazione fantastica. Il personaggio di Jamie, il dottor Ferrier, è un uomo rovinato dall’esperienza della guerra, dove ha visto orrori che lo hanno segnato e lo hanno reso mentalmente instabile. È il figlio a prendersi cura di lui, a somministrargli le medicine, essendo molto più maturo dell’età che ha”.

Aggiunge Hill: “La dinamica tra lui e il padre è abbastanza insolita. Mi piace pensare che Leopold sia l’adulto nella relazione, e che il padre viceversa sia il bambino. Leopold è il suo angelo custode, per così dire. Si porta sempre dietro le pillole e ogni volta che il padre dà segni di cedimento gli chiede: ‘Vuoi andare? Ti serve una pillola?’ La sua attenzione è sempre rivolta al padre”.

Dornan era entusiasta dell’opportunità di lavorare di nuovo con Branagh. “La regia di Ken è molto incalzante” dice Dornan. “È stato incredibile vederlo avere il controllo su ogni cosa: inserire tutti i punti salienti della storia, creare personaggi che il pubblico capisse e di cui si innamorasse... è un’impresa non da poco”.

A colpire particolarmente l’attore è stato il modo in cui Branagh rimaneva nel personaggio mentre dirigeva. “Ci vuole molta destrezza” dice Dornan, “tanto di cappello per come riesce a gestirla in modo così impeccabile. Questa volta è stato molto diverso lavorare con lui, e in un certo senso sono ancora più colpito di quanto lo fossi in *Belfast*, per la quantità di cose che doveva affrontare ogni giorno”.

Fey aggiunge: “Potrei descrivere il Poirot di Ken come quasi quadridimensionale. Riesce a cogliere l’umorismo, la leggerezza e gli elementi divertenti della risoluzione di un mistero, ma c’è anche una profondità emotiva nel personaggio che ti fa chiedere come abbia fatto a diventare così. Cos’è che lo ha reso questa specie di ossessivo-compulsivo che viene continuamente trascinato in situazioni dove avviene un crimine?”

Hill concorda: “La cosa meravigliosa di Kenneth Branagh è che non ti dirige mai veramente. Ti guida in un certo modo e ti lascia fare il resto. Non è come quei registi che hanno in mente un’immagine chiara del personaggio e la proiettano su di te. Ken ti dà le informazioni di base, ti dice ciò che vuole che tu sappia, poi però ti invita a pensare al personaggio come tuo. Non c’è nessuno che ti dica cosa fare”.

L’attrice francese Camille Cottin (*Call My Agent, La ragazza di Stillwater*) è Olga Seminoff, la fedele governante di Rowena Drake, che lavora per lei da tantissimo tempo e che amava profondamente sua figlia Alicia. “Ha un’autentica devozione per questa madre e questa figlia. Non avendo figli propri, è commossa dal loro rapporto ed è molto, molto legata alla ragazza” racconta Cottin.

“Olga è un personaggio interessante perché pieno di contraddizioni” continua Cottin. “Si esprime in latino perché ha avuto una rigorosissima educazione religiosa. Ha vissuto in un convento, dove era suora, ma se n’è andata quando si è innamorata di un uomo che era andato lì a riparare il tetto, il signor Seminoff. Comunque Dio ha ancora un posto molto importante nel suo cuore”.

Prosegue Cottin: “Olga è molto diretta e ha sempre dei motivi per fare quello che fa. Come quando smette di essere una suora perché si innamora, decide che è stata una decisione di Dio. È impiegata come governante perché nessun altro farebbe questo lavoro, ma ammette di non essere minimamente portata”.

L’attrice ha trovato la tecnica registica di Branagh piuttosto innovativa. “Quando si tratta di dirigere gli attori, il metodo di Ken è tutto incentrato sulle domande, e ciò che conta per lui è la tua risposta e il tuo punto di vista sul personaggio” spiega. “Continua a fare domande anche sul set, prima di ogni scena”.

“Camille è stata semplicemente spettacolare” afferma la produttrice Judy Hofflund. “Ti faceva credere nel suo personaggio, un’ex suora terrorizzata da queste forze soprannaturali, e che voleva davvero bene ad Alicia”.

Joyce Reynolds, interpretata dall’attrice cinese premio Oscar® Michelle Yeoh (*Everything Everywhere All at Once*), è una famosa chiaroveggente che viene invitata a tenere una seduta spiritica nel palazzo di Rowena Drake la notte di Halloween. Come Poirot, è un’anima sensibile e, come Poirot, è stata testimone delle atrocità della guerra mentre prestava servizio come infermiera. “Sono due anime che si riconoscono” dice Yeoh. “Entrambi vivono con molto amore e molto rimpianto”.

Ma a differenza di Poirot, lei è convinta di essere la migliore medium al mondo e di poter conversare con gli spiriti dei morti. “Poirot non crede a nulla di tutto questo” spiega Yeoh. “In realtà, vuole dimostrare a tutti che Joyce è una ciarlatana, che al mondo non esistono i fantasmi e che tutto può essere dimostrato con la scienza, con i fatti e con la conoscenza, che lui ovviamente ritiene di avere”.

Yeoh è stata attratta dalla sceneggiatura di Green per i suoi risvolti avvincenti. “La sceneggiatura ha un carattere horror e dà la sensazione che dietro a ogni ombra si nasconda qualcosa” spiega l’attrice. “Così Poirot comincia a mettere in dubbio la propria sanità mentale. Ed è questa la parte più intelligente della sceneggiatura”.

“Sono stato molto contento di tutto il cast” dice Branagh, “ma Michelle è un altro esempio di un’attrice che sa infondere profondità e umanità a un personaggio che altrimenti rimarrebbe a un livello superficiale, che non andrebbe oltre la donna di spettacolo che (forse) sta ingannando le persone con questa seduta spiritica”.

Prosegue Branagh: “Lei invece ci insinua il dubbio, ci fa mettere in discussione, e ci piace per tutto il tempo. Lei stessa è un mistero ambulante, perciò, in termini di enigma, Michelle conferisce a Joyce Reynolds quelle caratteristiche che tengono il pubblico incollato allo schermo fin dal primo momento in cui appare”.

Ali Khan (*6 Underground*) interpreta Nicholas Holland, che insieme alla sorella Desdemona fa da assistente a Joyce Reynolds. “Dopo un’ora di conversazione con Ken sull’impronta da dare al personaggio dal punto di vista della recitazione, entrambi abbiamo capito che mi serviva qualcosa a cui aggrapparmi, e per me erano le origini del personaggio, che è un rom o un sinti” dice Khan. “Ho fatto molte ricerche sull’olocausto dei rom e sono arrivato a vedere Nicholas come una persona che ha trascorso tutta la vita da preda. Sia lui che la sorella ne hanno passate tante, quindi c’è un forte trauma, c’è sofferenza, c’è angoscia, soprattutto in lui”.

Prosegue Kahn: “Desdemona è quella più rivolta all’esterno. È lei che gestisce la seduta spiritica, mentre lui è molto in ombra, ma si assicura sempre che lei sia protetta e a suo agio, quindi è come se si prendessero cura l’uno dell’altra”.

Riccardo Scamarcio (*John Wick: Capitolo 2*) interpreta Vitale Portfoglio, un ex poliziotto che adesso lavora come guardia del corpo per Hercule Poirot. Confrontando *Assassinio a Venezia* e *Assassinio sul Nilo*, l’attore italiano sottolinea che la differenza più grande è la luce. “Tutti i set sono molto cupi” spiega. “Siamo in una casa infestata, ovviamente, e conoscendo molto bene Venezia posso dire che esistono davvero edifici in un certo senso infestati”.

“Non solo: sul set c’era sempre silenzio” continua Scamarcio, “un’esperienza unica, perché di solito i set sono molto rumorosi. Come regista, Ken è estremamente attento, perché è sempre concentrato su ciò che sta facendo, ascolta gli altri ed è molto preciso... emana un’energia molto densa”.

Kyle Allen (*West Side Story*) interpreta Maxime Gerard, uno chef ventiseienne di Manhattan, a volte sensibile, a volte presuntuoso. “Maxime era fidanzato con Alicia Drake, ma poi l’ha lasciata perché Alicia e Rowena avevano un rapporto molto stretto e lui si sentiva escluso” racconta Allen. “Così se n’è andato e quando è tornato per rimediare al suo errore, Alicia era già morta a causa di una lunga malattia. Era spinto da motivi economici, non venendo da una famiglia ricca, eppure aveva trovato il suo posto nel mondo, malgrado le innumerevoli difficoltà. Ed è vero che il matrimonio con Alicia gli avrebbe procurato un vantaggio economico, ma il punto non era solo quello: la amava davvero”.

“Quando lo vediamo per la prima volta, Maxime è un ragazzo rude e presuntuoso, ma è una semplice facciata che cela un personaggio molto più interessante” spiega Allen. “Ciò non toglie che i suoi modi sono decisamente scortesi e impudenti”.

L’attore americano ha lavorato a stretto contatto con Branagh per dare vita al personaggio. “Abbiamo trascorso molto tempo a capire chi è Maxime” dice Allen. “Grazie a Ken, i personaggi diventano vivi, pensanti, ricchi di sfumature: è lui a guidarti nella creazione della storia del personaggio. Insomma, potrebbe interpretare qualsiasi ruolo, dato che li conosce tutti così bene”.

Branagh afferma: “Kyle Allen è un giovane attore americano sensazionale. Ha una fisicità straordinaria, e una capacità di essere nel proprio corpo e al tempo stesso in sintonia con il

personaggio e le sue considerazioni: il modo in cui cammina, si muove, sta in piedi, mantiene la posizione, e gli effetti di tutto questo sulla sua voce. Sono elementi molto importanti per Kyle, il che è di grande aiuto per un regista”.

L’attrice scozzese Emma Laird (*The Crowded Room*) è Desdemona Holland, sorella di Nicholas e assistente di Joyce Reynolds. “Desdemona è sopravvissuta alla guerra” dice Laird. “Lei e il fratello hanno attraversato l’Ungheria e la Germania e per sopravvivere sono stati costretti a nascondersi in un bosco per oltre un mese. Joyce Reynolds è entrata nella loro vita in un momento in cui si sono aiutati a vicenda. La medium, infatti, li ha aiutati a uscire da una brutta situazione”.

Continua Laird: “Desdemona ha molti assi nella manica, perché ha dovuto imparare a rubare – a rubare con astuzia, per non farsi scoprire – e a vendere cibo e gioielli, quindi è una donna molto scaltra e intelligente. È attentissima a tutto e a tutti, perché non sai mai quando ti può capitare di carpire qualcosa da una conversazione, e questo ti dà potere. Desdemona è come un serpente”.

“Amo gli attori che sono anche registi, perché sanno come parlare con gli attori” dice Laird. “Ken pone domande che non ti faresti mai su te stesso. È stato bello poter trascorrere del tempo insieme prima delle riprese e collaborare allo sviluppo dei personaggi e della storia”.

Kelly Reilly aggiunge: “Tra le cose che amo di Ken come regista c’è il fatto che non esistono prove. Ci invita a uno a uno sul set e parliamo delle nostre intenzioni, della nostra situazione fisica, in termini molto concreti, dove ci sediamo, dove ci spostiamo, eccetera”.

“Anche a me piace lavorare con attori che sono anche registi” conclude Michelle Yeoh. “Sei tu il regista, quindi sei tu a dirigermi, sei tu a dirmi cosa vuoi da me. Perché ai miei occhi sei tu il visionario. Sei tu ad avere il quadro generale. Noi attori siamo molto egoisti. Ciascuno di noi vede solo sé stesso. Ma dobbiamo anche capire come siamo arrivati a far parte di tutto questo, di questa cosa che si muove insieme come un blocco unico. Nessuno può farlo da solo”.

~ DIETRO LE QUINTE ~

Le riprese principali di *Assassinio a Venezia* si sono svolte da ottobre a dicembre 2022 presso i Pinewood Studios di Londra, e a Venezia per alcune settimane a gennaio 2023. Il talentuoso team creativo che ha contribuito a dare vita alla visione del regista/produttore Kenneth Branagh comprende il direttore della fotografia Haris Zambarloukos (*Belfast*), lo scenografo John Paul Kelly (*Blackbird - L’ultimo abbraccio*), la montatrice Lucy Donaldson (*Breaking News a Yuba County*), la compositrice Hildur Guðnadóttir (*Tár*) e la costume designer Sammy Differ (*Jurassic World: – Il regno distrutto*).

SCENOGRAFIA

Assassinio a Venezia è stato il primo film dello scenografo John Paul Kelly insieme al regista/produttore Kenneth Branagh: per lui è stata un’impresa titanica, ma anche un sogno che si è avverato. “Michael Green ha sapientemente re-immaginato ‘Poirot e la strage degli innocenti’

nella cornice di un palazzo veneziano, che è il sogno di ogni scenografo” dice Kelly. “Perciò sono stato subito travolto da tutte le possibilità che si aprivano”.

Branagh ha voluto che il suo team creativo vedesse alcuni film horror d’epoca prima delle riprese, tra cui *Il castello maledetto* e *Narciso nero*. Kelly spiega: “Abbiamo trascorso molto tempo a capire come dovesse evolversi questo mondo, e se dovesse sembrare una casa infestata o un vero palazzo veneziano. Dovevamo trovare il giusto equilibrio nel raccontare la storia”.

Nella sostanza *Assassinio a Venezia* è un giallo alla Agatha Christie, non un film horror, e i filmmaker hanno ritenuto che il palazzo dovesse essere un vero e proprio personaggio della storia, dal momento che riveste un ruolo tanto importante quanto quello dei protagonisti. “Ha un ruolo più rilevante rispetto ad altri film in cui ci si sposta da un’ambientazione all’altra” dice Kelly. “È un mondo a sé stante, ed è potenzialmente responsabile di un omicidio. Quindi il palazzo gioca un ruolo fondamentale nella narrazione”.

“Doveva esserci un senso di disagio” afferma Branagh. “L’imprevisto è sempre in agguato”.

Fin dal primo giorno è stato chiaro che il film avrebbe avuto un’atmosfera diversa e un approccio visivo unico rispetto ai precedenti adattamenti di Agatha Christie. Branagh e Kelly hanno iniziato il loro processo visitando Venezia, per conoscere i palazzi e la loro struttura architettonica. “I palazzi hanno una struttura architettonica piuttosto ricorrente” spiega Kelly. “La rimessa si trova al piano inferiore, e immediatamente sopra si trova il piano nobile. Oltre il piano nobile ci sono le stanze nobiliari o i saloni di rappresentanza, e ancora più su si trovano gli spazi in cui abitava la famiglia: questo schema era abbastanza ricorrente in tutti i palazzi che abbiamo visitato”.

È stata brevemente presa in considerazione l’idea di girare in location, in reali palazzi veneziani, ma c’è voluto poco per accorgersi di quanto sarebbe stato inattuabile in termini di accessibilità e limitazioni climatiche. “Inoltre la storia è piena di trucchetti” spiega Kelly. “Ci sono lampadari che cadono, porte che si aprono di colpo, acqua che scende dai muri, oltre a vincoli molto rigorosi per quanto riguarda chi deve essere dove, chi è nella biblioteca quando qualcun altro è sulle scale, e così via. Ben presto abbiamo capito che stavamo visitando tutti quei luoghi straordinari di Venezia come punti di riferimento, più che come location”.

Aggiunge Branagh: “Quando si filma a Venezia, bisogna pensare ai momenti della giornata. L’atmosfera è sempre bellissima. Siamo stati lì in autunno/inverno, quindi siamo riusciti a immortalare la nebbia veneziana e a trasmettere l’idea di quanto velocemente questa magnifica, sontuosa città possa essere avvolta da una foschia che rende tutto molto inquietante. Venezia è tante cose, ed è lì che sta il suo fascino. È una città a misura di pedone, cosa di cui abbiamo ampiamente approfittato. Come regista, è stata una gioia e un vero privilegio poter portare Venezia sul grande schermo in questo modo”.

Venezia è nota per i suoi splendidi palazzi rinascimentali e gotici, e per i bellissimi canali sul mar Adriatico. La produzione ha girato in diversi luoghi celebri della città, tra cui: Piazza San Marco (la piazza principale di Venezia), che ospita la Torre dell’Orologio, la Basilica e il Campanile di San

Marco, il Ponte dei Sospiri e il Bacino San Marco (il porto principale di Venezia); Palazzo Ducale, che è un museo situato in Piazza San Marco (ed era il Palazzo del Doge durante la Repubblica di Venezia); Palazzo Contarini del Bovolo, famoso per la scala a chiocciola all'esterno dell'edificio; Campo San Samuele, situato vicino a Palazzo Malipiero sul Canal Grande; Palazzo Grimani, situato in Campo San Boldo nel Sestiere di San Polo; e Ponte Consafelzi, il famoso ponte completamente in ferro, tra i tanti.

Per dare vita alla storia di Green com'è descritta nella sua sceneggiatura, i registi hanno deciso di costruirsi da soli i set. "Abbiamo ricreato nei Pinewood Studios l'incredibile palazzo infestato che abbiamo trovato nella vera Venezia" spiega Branagh.

Il supervising art director Peter Russell (*Aladdin*) ha preso gli schizzi iniziali di Kelly sull'aspetto che avrebbe dovuto avere il palazzo e ha rapidamente calcolato il tempo necessario per costruirlo nella sua interezza, ottenendo presto il permesso per procedere. Kelly, però, aveva un arco di tempo molto ridotto per progettare, perché da programma i lavori di produzione dovevano iniziare entro circa sei settimane dal suo ingaggio. "È stato un processo molto rapido, ma altrettanto piacevole" afferma. "Voglio dire, ovviamente si continua a progettare durante tutta la pre-produzione, ma la costruzione della prima parte dei fondali doveva avvenire entro circa sei settimane dal mio ingaggio".

Branagh afferma: "Gli attori erano lì con noi, a provare in stanze vuote e fare i fitting dei costumi, ma non appena siamo riusciti a riunirli li abbiamo portati a fare un tour a lume di candela di questo palazzo infestato. Quindi lo vedevano tutti per la prima volta. Abbiamo emesso dei rumori per cercare di spaventarli e li abbiamo condotti lungo un percorso che speravamo li confondesse. Quindi c'era molta adrenalina nell'aria e tutti hanno vissuto questa esperienza nello stesso momento, alle reali condizioni atmosferiche".

La sceneggiatura di Green era molto specifica riguardo alle stanze in cui avvenivano i fatti: la sala della musica è il luogo in cui avviene uno degli omicidi, la biblioteca è dove sono le mele, ci sono storie che si svolgono in sala da pranzo, in cucina, nella dispensa e in altre stanze. Così Kelly ha incorporato tutti questi elementi nel progetto iniziale (con tre o quattro stanze che si raddoppiano l'una con l'altra).

"Nel palazzo c'era un piano in più, che abbiamo ritenuto superfluo ai fini della narrazione, quindi per motivi di budget abbiamo costruito un primo piano e un piano interrato, e poi un secondo piano, ma non un terzo piano aggiuntivo" spiega Kelly. "Abbiamo dovuto razionalizzare gli spazi in modo che fossero costruibili nei tempi previsti, ma che potessero anche raccontare la storia".

Come regista, Branagh ama offrire ai propri attori un ambiente completo, in modo che non ci si renda mai conto di essere su un set. Ogni set è completamente chiuso, con tanto di soffitto, e ogni scorcio che si intravede dalle finestre ha un telo di supporto credibile per un palazzo di Venezia. "Ken e il direttore della fotografia Haris Zambarloukos volevano filmare con posizioni di ripresa davvero insolite" racconta Kelly. "In molte scene era previsto che si guardassero i soffitti,

quindi abbiamo realizzato soffitti affrescati ed enormi soffitti a travi, che il pubblico vedrà in quasi tutte le inquadrature”.

“Ken aveva in testa un vero e proprio piano stilistico su come girare questo film” afferma la produttrice Judy Hofflund. “Gli piacciono le inquadrature che danno un senso di claustrofobia all’interno del palazzo”.

Jamie Dornan è rimasto sbalordito quando si è accorto che i set senza soffitto erano pochissimi. “Hai la sensazione di trovarti in un vero edificio chiuso” spiega, “e questo crea un senso di autenticità nell’ambientazione. Ovviamente c’erano luci, telecamere, microfoni e tutto il resto, ma qualsiasi cosa potesse far sentire gli attori come se fossero davvero intrappolati in un luogo dove accadono cose molto strane era ben accetta. In effetti non ero mai stato su un set del genere prima d’ora, ed è fantastico che lo abbiano costruito, perché ci ha reso il lavoro molto più facile”.

Kyle Allen è d’accordo: “La storia si svolge nel 1947, nella Venezia del dopoguerra, in un antico palazzo fedelmente riprodotto nei Pinewood Studios, ed è stato davvero incredibile. La casa era tutta trasandata, e avevano persino dipinto i soffitti (che non vengono direttamente ripresi, ma erano affrescati con bellissime opere d’arte rinascimentali). Era tutto semplicemente mozzafiato”.

Tutti i set sono stati costruiti in modo composito e allineati in modo da poter vedere da una stanza all’altra attraverso la porta. L’intero film è stato girato su tre set e la macchina da presa ha potuto spostarsi da una stanza all’altra in un’unica ripresa. “La sensazione è quella di abitare davvero lo spazio, piuttosto che essere circondati da una cornice fasulla” spiega Kelly.

Aggiunge Tina Fey: “Sono una grande fan delle attrazioni buie di Disneyland e sul set avevi proprio la sensazione di essere salito su quella più bella, più costosa e più perfetta di tutte, e di aver avuto il permesso di scendere nel bel mezzo della corsa. Il livello di dettaglio era incredibile e il fatto che i set fossero contigui era davvero impressionante. La maggior parte delle volte, durante le riprese di un film, ti trovi in un unico set, poi vai dall’altra parte della porta e non c’è nulla. Qui, invece, potevi davvero camminare per tutta la casa. Ed era molto buio. Non sono mai stata su un set con così tante candele e fiamme libere”.

Ovviamente il film è stato illuminato, usando la luce disponibile, che in questo caso era una luce puramente funzionale. Il film è ambientato di notte, quindi la luce ambientale che entra dalle finestre è più fioca rispetto a quella che si ha normalmente in un film. E poiché i set erano tutti dotati di soffitti, non c’era alcuna luce proveniente dall’alto. “C’erano molte ombre scure” spiega Kelly. “Si passa dal buio pesto alla luce, per poi uscirne di nuovo, e Haris è stato fenomenale in questo”.

La produzione ha anche costruito un’enorme vasca di cemento in grado di contenere diverse gondole lunghe circa 11 metri. La vasca, che occupava più della metà del teatro di posa, aveva anche un elaborato sistema di raccolta dell’acqua intorno al palazzo, quindi sotto i pavimenti e fuori dalle finestre c’erano sistemi di drenaggio che raccoglievano l’acqua.

La produzione ha anche realizzato ampi modelli del palazzo. Uno di questi era un modello in scala 1:3 di tutto il palazzo e dell'ambiente circostante, compreso il canale, che ha permesso alla troupe di filmare l'intero edificio.

José Granell, produttore di Magic Camera Company che per questo film è stato ingaggiato come model effects supervisor, aveva già lavorato con Branagh in *Cenerentola* e *Artemis Fowl*. Parlando dei vantaggi di un modello rispetto alla CGI, Granell afferma: "Quando costruisci un modello con le proporzioni del nostro, puoi trattarlo come se fosse un ambiente reale. Ma il vantaggio è che non ci sono restrizioni: ovviamente farlo a Venezia sarebbe stato impossibile, perché è un museo a cielo aperto, dove non puoi modificare assolutamente nulla".

Continua Granell: "Ken aveva trovato il suo palazzo infestato a Venezia, ma c'erano dettagli che voleva cambiare e arricchire, cosa che si può fare costruendo una miniatura. Abbiamo potuto aggiungere un piano supplementare e un giardino sul tetto. Quando hai un modello puoi interagirci e in termini di inquadrature puoi fare lo storyboard e capire esattamente cosa vuoi ottenere".

"Abbiamo cercato di trovare modi insoliti di guardare Venezia" spiega Branagh. "Capaci di portarti lì, mettendoti però in uno stato di inquietudine".

Granell e il suo team hanno lavorato a stretto contatto con Kelly e il reparto artistico. Come spiega lui stesso: "Hanno costruito diversi set esterni, quindi versioni a grandezza naturale del giardino sul tetto e dell'area anteriore vicino alla rimessa, quindi ci siamo dovuti adeguare a due cose: i set live-action allestiti a Pinewood e la vera location veneziana. Così siamo passati da un set live-action a una location reale, per poi adeguarci di nuovo al loro giardino sul tetto".

Il modello aveva dimensioni piuttosto generose e un'incredibile quantità di dettagli. Le persiane, le finestre, le porte e il ponte levatoio erano tutti realmente funzionanti. Il modello è stato costruito in un campo di aviazione a Reading, nei pressi di Waltham.

"Avevamo un piccolo team nel cantiere di Magic Cameras, dove abbiamo realizzato tutti i dettagli" dice Granell. "Così cartongessisti e modellisti hanno realizzato tutte le scenografie, tutte le texture della pietra e tutti i dettagli architettonici. Il materiale è stato quindi inviato al model supervisor/construction manager Matt Fisher, che ha eseguito per intero l'assemblaggio e applicato i dettagli architettonici. Dopodiché è stato il turno dei pittori".

La produttrice Judy Hofflund afferma: "Il team artistico ha costruito un modello incredibile, che è servito per alcune riprese esterne, ma la maggior parte degli esterni sono stati girati presso un vero palazzo veneziano".

"Lavorare con Ken Branagh è stato straordinario" dice Kelly. "Ti permette di sbizzarrirti con le idee: ho potuto dare libero sfogo a tutto quello che avevo in testa e creare un mondo che mi soddisfacesse. È uno che apprezza le idee molto visive. Gli piaceva vedere concept ben sviluppati

di ogni set, ed è stato un piacere farlo. Alla fine mi dava feedback preziosi, che si sono sempre rivelati azzeccati”.

LA SPLENDIDA E SUGGESTIVA FOTOGRAFIA

Mentre *Assassinio sull’Orient Express* e *Assassinio sul Nilo* sono stati girati in pellicola da 70 mm, *Assassinio a Venezia* è stato girato in digitale. “C’era la possibilità di girare in pellicola, ma volevamo approcciare la storia con un’illuminazione notturna molto naturale” spiega il direttore della fotografia Haris Zambarloukos. “Volevamo una macchina da presa che filmasse al buio e abbiamo usato candele e luci funzionali per creare l’atmosfera perfetta”.

Il direttore della fotografia ha utilizzato una Sony VENICE 2 con 3200 ASA, una macchina da presa digitale, ma ha voluto tentare un rapporto d’aspetto diverso per consentire un’inquadratura unica. “Ci è piaciuto molto girare *Belfast* in 1:85 anziché in 2:40, a quanto pare l’1:85 è il formato insolito e non convenzionale” spiega Zambarloukos. “Inoltre l’abbinamento tra Sony VENICE 2 e Ultra Panatar – obiettivi di grande formato leggermente anamorfici – ci ha permesso di ottenere un’inquadratura nativa di 1:85, ad altissima fedeltà, e di vedere in maniera molto nitida nel buio”.

Per il regista/produttore Kenneth Branagh era importante che il film fosse il più immersivo possibile, e il modello in scala trattato come una vera e propria location ha permesso di ottenere uno straordinario livello di controllo e finezza. “Volevamo che il palazzo fosse un personaggio a sé stante” spiega Zambarloukos. “Siamo riusciti a illuminarlo in modo da conferirgli l’esatta atmosfera che volevamo ottenere. Abbiamo usato la luce artificiale per creare un’ambientazione notturna, ma abbiamo girato anche di giorno, realizzando splendide riprese all’alba e al tramonto”.

Prosegue Zambarloukos: “Ken voleva assolutamente che ci fosse il buio. Voleva che questo buio fosse assolutamente pittorico e voleva eliminare la sensazione che venissero usate delle macchine da presa. Il risultato è il nostro miglior tentativo di far dimenticare al pubblico di essere in un cinema, di catapultarlo nel palazzo infestato e fargli vivere sulla propria pelle l’agonia del mistero”.

La troupe, però, aveva un raggio d’azione molto limitato nelle riprese notturne, il che significa che non avevano accesso né a gru né a droni, e che potevano installare le macchine da presa solo in certi luoghi. “Abbiamo illuminato il set di Pinewood, il vero palazzo veneziano e il nostro modello dalle stesse angolazioni, e abbiamo fatto del nostro meglio per ricreare in tutto il film la stessa illuminazione” racconta Zambarloukos. “Il palazzo vero – quello in scala reale – e il modello erano assolutamente identici, e abbiamo scelto le inquadrature di conseguenza. In ognuna delle tre location abbiamo scelto inquadrature che non avremmo potuto realizzare altrove e non ci siamo mai ripetuti”.

L’INQUIETANTE MUSICA CLASSICA

Hildur Guðnadóttir, acclamata compositrice islandese vincitrice di un Oscar®, di un Golden Globe® e di un BAFTA per *Joker* e un Emmy® e un GRAMMY® per *Chernobyl*, di recente ha realizzato la colonna sonora di *Tár* e *Women Talking - Il diritto di scegliere*. Guðnadóttir si è

dimostrata all'avanguardia del pop sperimentale e della musica contemporanea. Nei suoi brani da solista estrae dagli strumenti un ampio spettro di suoni, che vanno da un'intima semplicità a maestosi paesaggi sonori.

Secondo il regista/produttore Kenneth Branagh, "Hildur è entrata subito in sintonia con ciò che avevamo in mente per questo film, ovvero trovare musiche che raccontassero la vita interiore di Hercule Poirot attraverso la trama, ma anche la vita interiore del palazzo. Il risultato è più di un pezzo d'atmosfera: una specie di pezzo d'atmosfera soul che riflette parte delle inquietudini, delle tensioni, delle domande senza risposta".

"Sua madre era una grande lettrice di Agatha Christie, quindi Hildur conosceva molto bene il mondo del giallo inglese" continua Branagh. "Ne era anche molto attratta. Nel suo lavoro, però, è in grado di trasmettere un senso di ossessività, di profondità, di inquietudine, di tormento interiore, di trauma insanabile, e il tono della colonna sonora doveva descrivere bene l'Europa del dopoguerra".

"Ken voleva fare qualcosa di leggermente diverso dagli ultimi due film" racconta Guðnadóttir, "così mi ha chiamato e mi ha chiesto se avessi voglia di imbarcarmi in questa impresa e contribuire con il mio lato oscuro. E in quanto fan di Agatha Christie, ho accettato con entusiasmo".

"Sono un'avidissima lettrice di gialli" continua Guðnadóttir, "e Agatha Christie è la regina indiscussa di questo genere letterario. Inoltre ero molto felice di poter realizzare una colonna sonora un po' più cupa e malinconica, ma sempre molto classica, rimanendo fedele al genere".

Aggiunge Guðnadóttir: "Ken voleva che la musica fosse molto intima, molto più simile a un'opera da camera che a un suono cinematografico roboante, addirittura leggermente claustrofobica, e ho pensato che fosse un modo fantastico per catturare l'atmosfera di un genere e una narrazione tradizionali come quelli di questo film".

"Ho scelto di adottare un approccio piuttosto classico agli strumenti" spiega. "Quindi, anche se alcuni sono suonati in modo un po' insolito, si tratta comunque di strumenti classici, soprattutto archi e fiati. Volevo che il risultato fosse molto organico e classico nella forma, quindi ho escluso l'elettronica".

Il produttore esecutivo James Prichard afferma: "Ci piace sorprendere le persone con il nostro modo di raccontare le storie, e spero che il pubblico resterà piacevolmente sorpreso. Non è un film scontato, perché si tratta di una storia essenzialmente inventata e perché gioca con il genere suspense/horror. E nell'insieme funziona. Credo che i fan resteranno piacevolmente colpiti da questo film".

~ IL CAST ~

KENNETH BRANAGH (Hercule Poirot) è uno dei registi e attori più acclamati al mondo.

Di recente ha scritto e diretto *Belfast*, una storia struggente di amore, risate e perdita che racconta l'infanzia di un bambino nei tumulti sociali di fine anni Sessanta. Candidato a 11 Critics Choice Award e 7 Golden Globe Award®, il film è interpretato da Caitriona Balfe, Judi Dench, Jamie Dornan, Ciaran Hinds e, per la prima volta sullo schermo, Jude Hill, di appena 10 anni.

Branagh è apparso di recente come co-protagonista dell'ultimo film di Christopher Nolan *Oppenheimer*, al fianco di Cillian Murphy, Robert Downey Jr. ed Emily Blunt. È apparso anche in *Tenet* di Nolan, accanto a John David Washington e Robert Pattinson per la Warner Bros.

In precedenza, Branagh ha diretto, prodotto e interpretato *Assassinio sul Nilo* e *Assassinio sull'Orient Express*, film gialli tratti dagli omonimi romanzi di Agatha Christie, in cui veste i panni di Hercule Poirot, detective di fama mondiale.

Particolarmente degna di nota è stata la sua interpretazione del Comandante Bolton nell'epico film di Christopher Nolan *Dunkirk*. Alla 90ª edizione degli Academy Award®, il film ha ricevuto un totale di 8 candidature e si è aggiudicato l'Oscar per il miglior montaggio, il miglior sonoro e il miglior montaggio sonoro. Le altre cinque candidature erano per le categorie miglior film, miglior regista, migliore fotografia, migliore colonna sonora e migliore scenografia. Inoltre Branagh ha interpretato Sir Laurence Olivier in *Marilyn*, al fianco di Michelle Williams e diretto da Simon Curtis. Il ruolo gli è valso una nomination agli Oscar come miglior attore non protagonista, una ai Golden Globe® e una agli Screen Actors Guild®. Per Branagh si è trattato della quinta nomination agli Oscar della sua carriera, il che lo ha reso uno dei primi attori a ricevere cinque nomination in cinque categorie diverse (attore, attore non protagonista, regista, sceneggiatura e cortometraggio).

In precedenza, Branagh ha diretto e interpretato l'acclamato *Casa Shakespeare*, con Judi Dench e Ian McKellen, un film scritto da Ben Elton sugli ultimi anni di vita di William Shakespeare. Ha anche diretto il live-action *Cenerentola* per Disney. Il film, acclamato dalla critica, vedeva nel cast Cate Blanchett, Lily James, Richard Madden e Helena Bonham Carter. Inoltre nel 2014 Branagh ha diretto per Paramount il nuovo capitolo della serie *Jack Ryan* di Tom Clancy, in cui ha anche recitato insieme a Chris Pine e Keira Knightley. Nell'estate del 2013 ha interpretato e co-diretto la versione teatrale di *Macbeth* registrata dal vivo per il Manchester International Festival. Inoltre ha diretto il film d'azione Marvel *Thor*, con Natalie Portman, Sir Anthony Hopkins e Chris Hemsworth. Il film ha incassato oltre 448 milioni di dollari in tutto il mondo.

La prima avventura di Branagh nel mondo del cinema ha avuto un successo immediato. La sua produzione del 1989 di *Enrico V*, che ha adattato da Shakespeare e di cui è stato sia protagonista che regista, ha vinto una serie di premi internazionali, compresa la nomination agli Oscar® come miglior attore e miglior regista. In seguito ha diretto e interpretato *L'altro delitto*, che ha riscosso un grande successo internazionale, per poi dirigere sé stesso nel film corale *Gli amici di Peter*, con

cui ha vinto l'Evening Standard Peter Sellers Award for Comedy. Il secondo successo di Branagh come attore, regista, sceneggiatore e produttore di film shakespeariani è stato *Molto rumore per nulla*, presentato in anteprima al Festival di Cannes; nello stesso anno, il suo adattamento in forma di cortometraggio dell'opera teatrale di Čechov *Il canto del cigno* ha ricevuto una nomination agli Oscar. In seguito ha diretto Robert De Niro in *Frankenstein di Mary Shelley*, un successo al botteghino, mentre la pellicola in bianco e nero *Nel bel mezzo di un gelido inverno* ha aperto il Sundance Film Festival del 1996 e ha vinto il prestigioso Osello d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia. L'acclamata versione integrale di Branagh dell'*Amleto* in 70 mm ha ricevuto quattro nomination agli Oscar, ossia miglior colonna sonora, miglior scenografia, migliori costumi e miglior sceneggiatura non originale, per la quale è stato candidato personalmente. Il suo quarto adattamento cinematografico shakespeariano è stata una versione musicale del 1930 di *Pene d'amor perdute*. Più di recente, Branagh ha diretto *As You Like It - Come vi piace* di HBO Films, una trasposizione dell'opera di Mozart *Il flauto magico* e *Sleuth - Gli insospettabili*, scritto da Harold Pinter e interpretato da Jude Law e Michael Caine.

Tra gli altri suoi lavori cinematografici figurano i ruoli di attore in *Un mese in campagna* di Pat O'Connor; *Othello* di Oliver Parker; *Conflitto di interessi* di Robert Altman; *Celebrity* di Woody Allen; *Alien Love Triangle* di Danny Boyle; *La teoria del volo* di Paul Greengrass; *Wild Wild West* di Barry Sonnenfeld; *La generazione rubata* di Philip Noyce; *Harry Potter e la camera dei segreti*; la commedia di Richard Curtis *I Love Radio Rock*; e *Operazione Valchiria* di Bryan Singer. Branagh è apparso in diverse serie televisive di grande rilevanza: di recente ha interpretato il detective Kurt Wallander nella serie premiata ai BAFTA *Il commissario Wallander*, che gli è anche valsa una candidatura agli Emmy® e una ai Golden Globe®. Ha inoltre recitato nel ruolo di protagonista nella miniserie per Channel 4 *Shackleton*; in *Conspiracy - Soluzione finale* di A&E, per cui ha vinto un Emmy® come miglior attore e ha ottenuto una nomination ai Golden Globe; e in *Franklin D. Roosevelt. Un uomo, un presidente*, in cui ha interpretato il presidente Roosevelt, ottenendo una nomination agli Emmy, una ai Golden Globe e una ai SAG Award®.

Al di fuori dei ruoli sullo schermo, Branagh mantiene un forte legame con il teatro. Nel 2016, la Kenneth Branagh Theatre Company ha preso una residenza di un anno al Garrick Theatre di Londra. La stagione, che ha registrato il tutto esaurito, è iniziata con *Il racconto d'inverno*, con Branagh e Judi Dench; *Romeo e Giulietta*, con Lily James, Richard Madden e Derek Jacobi; *Red Velvet*, con Adrian Lester; la commedia *The Painkiller*, con Branagh e Rob Brydon; si è poi conclusa con *The Entertainer* di John Osborne, con Branagh nel ruolo principale. Tra gli impegni teatrali passati si ricordano *l'Amleto* da lui diretto e interpretato da Tom Hiddleston, nell'ambito di una campagna di raccolta fondi per la Royal Academy of Dramatic Art, e il debutto sulla scena teatrale newyorkese nel giugno 2014 con *Macbeth* al Park Avenue Armory.

L'attività teatrale di Branagh è iniziata con l'esordio nel West End in *Another Country*, che gli è valso il premio della Society of West End Theater per l'esordiente più promettente. Ha poi fondato la Renaissance Theatre Company, per la quale ha recitato o diretto le seguenti opere: *La dodicesima notte*, *Molto rumore per nulla*, *Come vi piace*, *Amleto*, *Ricorda con rabbia*, *Zio Vanja*, *Re Lear*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Coriolano* e *The Life of Napoleon*. Ha scritto anche le commedie *Public Enemy* e *Tell Me Honestly*.

Tra le numerose apparizioni di Branagh sul palcoscenico spiccano *Enrico V*, *Pene d'amor perdute* e *Amleto* della RSC. Tra i suoi impegni teatrali più recenti, la regia della commedia teatrale di successo *The Play What I Wrote*, trasferita dal West End di Londra a Broadway, dove ha ricevuto una nomination ai Tony®, e le eccellenti interpretazioni sulla scena britannica in *Riccardo III*, *Edmond* di Mamet, *Ivanov* e la nuova commedia *The Painkiller* nella stagione inaugurale del New Lyric Theatre di Belfast, città natale di Branagh.

Branagh si è diplomato alla Royal Academy of Dramatic Art, dove ha vinto la Bancroft Gold Medal. Nell'estate del 2015 è subentrato a Lord Attenborough come presidente della RADA. La British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) gli ha conferito il prestigioso Michael Balcon Award per l'eccezionale contributo al cinema. Nel 2012 è stato insignito del titolo di Cavaliere per i servizi resi al teatro e alla comunità dell'Irlanda del Nord. Quest'anno Belfast gli ha conferito l'onorificenza Freedom of the City.

TINA FEY (Ariadne Oliver) è una pluripremiata sceneggiatrice, attrice e produttrice. Fey continua a essere celebrata per aver creato e interpretato l'iconica Liz Lemon di *30 Rock*, di cui è anche stata co-sceneggiatrice e co-produttrice. La serie ha vinto 16 Emmy® e detiene il record del maggior numero di candidature agli Emmy in una stagione per qualsiasi sitcom, con un totale di 103 nomination agli Emmy nel corso delle sette stagioni sulla NBC.

Prima di creare *30 Rock*, Fey ha lavorato per nove stagioni come autrice e membro del cast del *Saturday Night Live*. Ha poi lavorato come co-creatrice e produttrice esecutiva di serie di successo quali *Unbreakable Kimmy Schmidt*, *Great News*, *Mr. Mayor* e *Girls5eva*. Ha inoltre collaborato ai film *Mean Girls*, *Baby Mama*, *Notte folle a Manhattan*, *Le sorelle perfette* e *Whiskey Tango Foxtrot*, solo per citarne alcuni, mentre di recente ha partecipato come doppiatrice alla versione originale del film d'animazione Disney e Pixar vincitore dell'Oscar® *Soul*.

Fey ha avuto anche ruoli memorabili in *Modern Love* di Prime Video e in tempi più recenti è stata protagonista di *Only Murders in the Building* di Hulu con Martin Short, Steve Martin e Selena Gomez. Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, 'Bossypants', che ha raggiunto la vetta della classifica dei best seller del New York Times. Il libro ha anche ricevuto una nomination ai GRAMMY® per il miglior album parlato. Attualmente Fey sta lavorando all'adattamento per il grande schermo del musical di Broadway candidato ai Tony® *Mean Girls: The Musical*, tratto ovviamente dal suo film cult.

Ha diversi progetti in fase di sviluppo con la sua società di produzione Little Stranger.

CAMILLE COTTIN (Olga Seminoff) è un'attrice francese di grande successo, nominata ai César, che si è fatta conoscere a livello internazionale per il ruolo in *Call My Agent* di Netflix e per il ruolo da protagonista accanto a Matt Damon in *La ragazza di Stillwater* di Tom McCarthy. Ha recitato accanto a Lady Gaga e Adam Driver in *House of Gucci* di Ridley Scott ed è nota per aver interpretato Helen nella pluripremiata serie BBC America *Killing Eve*. Di recente è apparsa al fianco di Helen Mirren in *Golda*, diretta dal regista candidato all'Oscar® Guy Nattiv.

La sua carriera in Francia comprende titoli quali *Iris* di Jalil Lespert, *Cigarettes et Chocolat chaud* di Sophie Reine, dove è stata la protagonista femminile al fianco di Gustave Kervern, e *Tale madre tale figlia* di Noémie Saglio, dove ha recitato accanto a Juliette Binoche e Lambert Wilson. È inoltre apparsa in *Allied - Un'ombra nascosta* di Robert Zemeckis e *L'hotel degli amori smarriti* di Christophe Honoré, candidato al premio Un Certain Regard al Festival di Cannes 2019.

Nella TV francese si è guadagnata il plauso della critica come protagonista della sketch comedy di grande successo *La Connasse* su Canal+, oltre a interpretare il ruolo che era stato di Phoebe Waller-Bridge nell'adattamento francese di *Fleabag*.

KELLY REILLY (Rowena Drake) è un'attrice inglese di teatro, cinema e televisione. Le sue apparizioni sulla scena teatrale londinese le sono valse due candidature come miglior attrice ai Laurence Olivier Award per le interpretazioni in *After Miss Julie* e *Othello*.

È poi passata con successo al cinema, recitando tra l'altro nel cult horror-thriller britannico *Eden Lake*, con Michael Fassbender, e nei film della serie *Sherlock Holmes*. La sua interpretazione in *Bambole russe* di Cédric Klapisch le è valsa una nomination ai César come miglior attrice non protagonista. Reilly ha lavorato anche al fianco di Denzel Washington nel film *Flight*, diretto da Robert Zemeckis, e ha recitato nella pellicola drammatica irlandese *Calvario*, scritta e diretta da John Michael McDonagh, al fianco di Brendan Gleeson.

Ha da poco terminato le riprese del film *Here*, di Robert Zemeckis, dove recita al fianco di Tom Hanks. Attualmente è sul set di *Little Wing*, per Paramount, al fianco di Brian Cox. Nell'ultima stagione della serie cult *Yellowstone*, targata Paramount e ideata dal prolifico sceneggiatore-regista Taylor Sheridan, riprenderà il ruolo di Beth Dutton.

L'attore nordirlandese **JAMIE DORNAN (dottor Leslie Ferrier)** si è fatto notare dal pubblico e dalla critica per i suoi ruoli sul grande e sul piccolo schermo.

Recentemente è apparso in *The Tourist*, miniserie acclamata dalla critica che è andata in onda sulla BBC e su STAN nel gennaio 2022, e ha debuttato su HBO Max nel marzo 2022. Racconta la storia di un uomo, interpretato da Dornan, che perde la memoria dopo che un camion cerca di buttarlo fuori strada nell'entroterra australiano. L'uomo cerca risposte su chi era, e nel frattempo viene inseguito da persone del suo passato. Attualmente Dornan è impegnato nelle riprese della seconda stagione di *The Tourist*.

Dornan è stato apprezzato per il suo ruolo commovente nel film semi-autobiografico di Kenneth Branagh *Belfast*, vincitore del premio Oscar®. La storia parla di un bambino che cresce a Belfast alla fine degli anni Sessanta, durante il conflitto nordirlandese. Dornan interpreta il padre del bambino, recitando al fianco di Caitriona Balfe e Judi Dench.

Prossimamente, Dornan apparirà in *Heart of Stone* di Netflix e Skydance, affiancato da Gal Gadot. Nel 2021 ha sorpreso il pubblico con la sua interpretazione comica al fianco di Kristen Wiig e Annie Mumolo nella commedia di Lionsgate *Barb e Star vanno a Vista Del Mar*. Nel film interpreta

Edgar, che si ritrova a vivere una relazione sentimentale con Star (Wiig) mentre questa è in vacanza con l'amica Barb (Mumolo) a Vista Del Mar.

Nel 2019 è stato protagonista di due film presentati in anteprima al Toronto International Film Festival: *Synchronic*, con Anthony Mackie, e *Ricomincio da te - Endings, Beginnings* di Drake Doremus, con Sebastian Stan e Shailene Woodley.

Nel 2018 Dornan ha recitato al fianco di Peter Dinklage nel film HBO di Sacha Gervasi *My Dinner with Herveé*. Il film racconta ciò che accadde quando l'attore Villechaize, poco prima di morire, strinse amicizia in una sola notte con Danny Tate (Dornan), un giornalista in difficoltà. Il ruolo di Tate è basato sui contatti che Gervasi ebbe davvero con Villechaize, e che cambiarono la vita a entrambi. Il film è stato candidato agli Emmy Award® del 2019 nella categoria "Miglior film per la televisione".

Sempre nel 2018, Dornan ha ricevuto il plauso della critica per la sua interpretazione di Paul Conroy in *A Private War*, il biopic di Matthew Heineman su Marie Colvin. Conroy è un celebre fotografo e giornalista che lavora nelle zone di conflitto. Il film racconta la storia della sua collaboratrice, la corrispondente di guerra Marie Colvin (Rosamund Pike), pluripremiata giornalista americana morta mentre seguiva l'assedio di Homs in Siria.

Nel 2016 Dornan ha recitato in *Anthropoid*, accanto a Cillian Murphy. Il film racconta la vera storia dell'operazione Anthropoid, la missione della Seconda guerra mondiale di Jozef Gabčík (Murphy) e Jan Kubiš (Dornan) per uccidere l'alto funzionario delle SS e della polizia tedesca Reinhard Heydrich.

Nel 2015, 2017 e 2018 ha recitato insieme a Dakota Johnson nella trilogia di *Cinquanta sfumature*, basata sui romanzi di E.L. James. I film, diretti da Sam Taylor-Johnson e successivamente da James Foley, hanno guadagnato oltre 1,45 miliardi di dollari al box office mondiale.

Sul fronte televisivo, Dornan ha ricevuto il plauso della critica per la sua interpretazione di un serial killer nel dramma poliziesco della BBC *The Fall - Caccia al serial killer*, al fianco di Gillian Anderson. Nel 2013, è stata la serie drammatica con il rating più alto degli ultimi otto anni. Il ruolo gli è valso una nomination ai BAFTA TV come miglior attore e due vittorie agli IFTA come miglior attore protagonista e stella nascente nel 2014. Per la sua interpretazione si è anche aggiudicato il Breakthrough Award ai Broadcasting Press Guild Awards 2014, in più la serie ha ricevuto una nomination come miglior serie drammatica ai National Television Awards. È stata trasmessa su BBC Two nel Regno Unito ed è poi approdata su Netflix negli Stati Uniti.

Il suo debutto al cinema è avvenuto nel film *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, vincitore dell'Oscar® nel 2006, in cui ha interpretato il conte Axel von Fersen, amante della Maria Antonietta del titolo interpretata da Kirsten Dunst. Nel 2009 ha recitato nel film indipendente britannico *Shadows in the Sun*, con Jean Simmons e James Wilby. Attualmente Dornan abita a Londra insieme alla moglie e alle tre figlie.

JUDE HILL (Leopold Ferrier) ha debuttato al cinema nel ruolo di Buddy, il protagonista di *Belfast* di Kenneth Branagh, nominato agli Oscar®, dove ha recitato accanto a Judi Dench, Jamie Dornan, Ciaran Hinds e Caitriona Balfe. Per questo ruolo si è aggiudicato un totale di 15 candidature e 7 vittorie, tra cui i premi come miglior giovane interprete ai Critics Choice Awards 2022 e come miglior esordiente agli Hollywood Critics Association Awards 2022.

Per la sua apparizione in *Belfast*, Hill è stato anche candidato agli Screen Actors Guild Awards® 2022 nella categoria "miglior cast in un film". Inoltre ha ritirato il premio per il miglior film straniero ai David di Donatello 2022 in rappresentanza di *Belfast*.

Nel 2020, Hill ha interpretato il ruolo principale in *Rian*, un cortometraggio prodotto da Cinemagic per il quale ha vinto il premio come miglior attore under 18 ai Gold Movie Awards. Inoltre ha vestito i panni di Luke nel film horror di Lynne Davison *Mandrake* e quelli del giovane Sam nella miniserie della PBS *I delitti della gazza ladra*, al fianco di Lesley Manville e Conleth Hill.

Hill è nato il 1° agosto 2010 a Gilford, nell'Irlanda del Nord, e attualmente abita con i genitori e i tre fratelli nella Florida occidentale. È molto dedito alla carriera di attore e ha iniziato a prendere lezioni di recitazione, teatro e musical a soli cinque anni. Ama leggere le sceneggiature e si diverte a sviluppare diversi personaggi. È anche un esperto ballerino di danza irlandese.

ALI KHAN (Nicholas Holland) è attualmente sul piccolo schermo al fianco di Charlize Theron e Kerry Washington in *L'accademia del bene e del male* di Netflix e come membro regolare del cast nella serie *Red Rose* di The Clarkson Twin per BBC/Netflix. Lo si può vedere anche nella sitcom di Channel 4/NBC *Everyone Else Burns*.

MICHELLE YEOH (Joyce Reynolds) è un'attrice di origini malesi riconosciuta a livello internazionale, che infrange le convenzioni da decenni e che di recente è passata alla storia come la prima interprete di origini asiatiche a vincere l'Oscar® come migliore attrice per la sua acclamata interpretazione in *Everything Everywhere All at Once*.

Yeoh è salita alla ribalta con i film d'azione di Hong Kong degli anni '90, per poi recitare in una miriade di blockbuster acclamati in tutto il mondo. Da maestra di arti marziali a Bond Girl, Yeoh è apparsa in più di 70 film e serie TV. La sua vasta filmografia include una serie di ruoli iconici, tra cui *La tigre e il dragone* di Ang Lee, *Memorie di una geisha* di Rob Marshall, *Il domani non muore mai* di Roger Spottiswoode, *Sunshine* di Danny Boyle e *Crazy & Rich* di Jon M. Chu, la commedia romantica che ha incassato di più negli Stati Uniti negli ultimi 10 anni. Dopo essere apparsa nel secondo capitolo della saga *Guardiani della Galassia* di James Gunn, Yeoh è tornata nell'universo Marvel in *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli* di Destin Daniel Cretton. Di recente, la sua interpretazione nel film *Everything Everywhere All at Once* del duo di registi "Daniels", pluripremiato agli Oscar®, le è valsa un Golden Globe® e un SAG Award®, mentre il film ha fatto registrare il maggior incasso di sempre alla casa di produzione A24.

In TV, Yeoh è apparsa nel ruolo dell'Imperatrice/Capitana Philippa Georgiou in *Star Trek: Discovery* della CBS, ha recitato in *The Witcher: Blood Origin* di Netflix, e attualmente la si può

vedere su Disney+ in *American Born Chinese* e su Netflix in *The Brothers Sun* dello sceneggiatore-produttore Brad Falchuk. Tra gli altri suoi titoli in uscita figurano i sequel di *Avatar* di James Cameron.

Nel 2022 Yeoh è stata eletta “Icona dell'anno” dalla rivista TIME. Nel 2020 è stata inclusa dalla BBC tra le 100 donne più ispiratrici e influenti di tutto il mondo. Nel 2016 è stata nominata Ambasciatrice di Buona Volontà delle Nazioni Unite, con l’obiettivo di sensibilizzare e mobilitare le persone per le questioni ambientali.

EMMA LAIRD (Desdemona Holland) si sta rapidamente affermando come un talento della prossima generazione con le sue potenti interpretazioni, non a caso nel 2021 è stata inserita da Variety tra le “Dieci inglesi da tenere d’occhio”.

Laird ha recentemente terminato le riprese del film indipendente di Brady Corbet *The Brutalist*, con Adrien Brody. Attualmente la si può vedere recitare al fianco di Tom Holland nella miniserie *The Crowded Room* su Apple TV+. La serie indaga le storie vere e illuminanti di coloro che lottano contro una malattia mentale e imparano a convivervi.

Attualmente è protagonista della serie Paramount+ *Mayor of Kingstown*, al fianco di Jeremy Renner e Dianne Wiest. La serie, co-creata da Taylor Sheridan e Antoine Fuqua, segue le vicissitudini della famiglia McLusky, mediatori di potere a Kingstown, Michigan, dove il business del carcere è l’unico settore fiorente. Laird interpreta Iris, una ballerina che usa il suo fascino a proprio vantaggio, finché la cosa non le si ritorce contro.

Laird ha iniziato la sua carriera di attrice recitando in vari cortometraggi, tra cui *In Conversation with a Goddess* di Florence Kosky, che nel 2019 è entrato ufficialmente nella selezione di Shorts on Tap X Time Out London.

Di origini scozzesi, Laird si divide attualmente tra Londra e Los Angeles.

KYLE ALLEN (Maxime Gerard) è apparso di recente nel film di Hulu *Rosaline*, al fianco di Kaitlyn Dever. Lo si può vedere anche su Apple TV+ in *Una birra al fronte*, al fianco di Russell Crowe, Zac Efron e Bill Murray per il regista Peter Farrelly. In passato, ha recitato in *West Side Story* di Steven Spielberg e nel film Paramount+ *The In-Between - Non ti perderò*, con Joey King.

Allen è anche protagonista di *Space Oddity*, la sceneggiatura Black List presentata in anteprima al Tribeca lo scorso anno. Tra i suoi lavori precedenti spiccano il ruolo di protagonista in *La mappa delle piccole cose perfette* con Kathryn Newton per Amazon Studios, il film Universal Pictures *All My Life*, *American Horror Story* di Ryan Murphy e *The Path* di Hulu.

È un ballerino di formazione classica e ha frequentato la prestigiosa Kirov Academy of Ballet di Washington, per poi trasferirsi a Los Angeles.

RICCARDO SCAMARCIO (Vitale Portfoglio) è un noto attore italiano di fama internazionale, con una vasta filmografia sia cinematografica che televisiva. Ha debuttato nel film di Luca Lucini *Tre metri sopra il cielo*, conquistando il pubblico italiano e ottenendo nello stesso anno un ruolo da protagonista in *Texas* e nell'acclamato *Romanzo Criminale* di Michele Placido.

Ha ottenuto il successo internazionale sul grande schermo grazie all'interpretazione di Santino D'Antonio in *John Wick: Capitolo 2*, al fianco di Keanu Reeves. Ha recitato anche in *Pasolini* di Abel Ferrara, con Willem Dafoe, e nel ruolo di Max in *Il sapore del successo*, con Bradley Cooper e Sienna Miller. Tra gli altri suoi lavori cinematografici spiccano *Mine vaganti* di Ferzan Özpetek, *Un ragazzo d'oro* di Pupi Avati e *Nessuno si salva da solo* di Sergio Castellitto, per il quale è stato candidato al David di Donatello come miglior attore. Più recentemente ha interpretato Santo Russo nel film *Lo spietato* e Caravaggio nel film *L'ombra di Caravaggio*, con Isabelle Huppert e Louis Garrel. Sarà protagonista e sceneggiatore del film di prossima uscita *2 Win*, accanto a Daniel Brühl.

Sul piccolo schermo, Scamarcio si è costruito un vario repertorio, aparendo nella serie comica *Master of None* di Aziz Ansari, vincitrice di un Emmy®, e recitando nelle fiction *Il segreto dell'acqua* e *La freccia nera*, in entrambi i casi come protagonista.

~ I FILMMAKER ~

KENNETH BRANAGH (Hercule Poirot) è uno dei registi e attori più acclamati al mondo.

Di recente ha scritto e diretto *Belfast*, una storia struggente di amore, risate e perdita che racconta l'infanzia di un bambino nei tumulti sociali di fine anni Sessanta. Candidato a 11 Critics Choice Award e 7 Golden Globe Award®, il film è interpretato da Caitriona Balfe, Judi Dench, Jamie Dornan, Ciaran Hinds e, per la prima volta sullo schermo, Jude Hill, di appena 10 anni.

Branagh è apparso di recente come co-protagonista dell'ultimo film di Christopher Nolan *Oppenheimer*, al fianco di Cillian Murphy, Robert Downey Jr. ed Emily Blunt. È apparso anche in *Tenet* di Nolan, accanto a John David Washington e Robert Pattinson per la Warner Bros.

In precedenza, Branagh ha diretto, prodotto e interpretato *Assassinio sul Nilo* e *Assassinio sull'Orient Express*, film gialli tratti dagli omonimi romanzi di Agatha Christie, in cui veste i panni di Hercule Poirot, detective di fama mondiale.

Particolarmente degna di nota è stata la sua interpretazione del Comandante Bolton nell'epico film di Christopher Nolan *Dunkirk*. Alla 90ª edizione degli Academy Award®, il film ha ricevuto un totale di 8 candidature e si è aggiudicato l'Oscar per il miglior montaggio, il miglior sonoro e il miglior montaggio sonoro. Le altre cinque candidature erano per le categorie miglior film, miglior regista, migliore fotografia, migliore colonna sonora e migliore scenografia. Inoltre Branagh ha interpretato Sir Laurence Olivier in *Marilyn*, al fianco di Michelle Williams e diretto da Simon Curtis. Il ruolo gli è valso una nomination agli Oscar come miglior attore non protagonista, una ai

Golden Globe® e una agli Screen Actors Guild®. Per Branagh si è trattato della quinta nomination agli Oscar della sua carriera, il che lo ha reso uno dei primi attori a ricevere cinque nomination in cinque categorie diverse (attore, attore non protagonista, regista, sceneggiatura e cortometraggio).

In precedenza, Branagh ha diretto e interpretato l'acclamato *Casa Shakespeare*, con Judi Dench e Ian McKellen, un film scritto da Ben Elton sugli ultimi anni di vita di William Shakespeare. Ha anche diretto il live-action *Cenerentola* per Disney. Il film, acclamato dalla critica, vedeva nel cast Cate Blanchett, Lily James, Richard Madden e Helena Bonham Carter. Inoltre nel 2014 Branagh ha diretto per Paramount il nuovo capitolo della serie *Jack Ryan* di Tom Clancy, in cui ha anche recitato insieme a Chris Pine e Keira Knightley. Nell'estate del 2013 ha interpretato e co-diretto la versione teatrale di *Macbeth* registrata dal vivo per il Manchester International Festival. Inoltre ha diretto il film d'azione Marvel *Thor*, con Natalie Portman, Sir Anthony Hopkins e Chris Hemsworth. Il film ha incassato oltre 448 milioni di dollari in tutto il mondo.

La prima avventura di Branagh nel mondo del cinema ha avuto un successo immediato. La sua produzione del 1989 di *Enrico V*, che ha adattato da Shakespeare e di cui è stato sia protagonista che regista, ha vinto una serie di premi internazionali, compresa la nomination agli Oscar® come miglior attore e miglior regista. In seguito ha diretto e interpretato *L'altro delitto*, che ha riscosso un grande successo internazionale, per poi dirigere sé stesso nel film corale *Gli amici di Peter*, con cui ha vinto l'Evening Standard Peter Sellers Award for Comedy. Il secondo successo di Branagh come attore, regista, sceneggiatore e produttore di film shakespeariani è stato *Molto rumore per nulla*, presentato in anteprima al Festival di Cannes; nello stesso anno, il suo adattamento in forma di cortometraggio dell'opera teatrale di Čechov *Il canto del cigno* ha ricevuto una nomination agli Oscar. In seguito ha diretto Robert De Niro in *Frankenstein di Mary Shelley*, un successo al botteghino, mentre la pellicola in bianco e nero *Nel bel mezzo di un gelido inverno* ha aperto il Sundance Film Festival del 1996 e ha vinto il prestigioso Osello d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia. L'acclamata versione integrale di Branagh dell'*Amleto* in 70 mm ha ricevuto quattro nomination agli Oscar, ossia miglior colonna sonora, miglior scenografia, migliori costumi e miglior sceneggiatura non originale, per la quale è stato candidato personalmente. Il suo quarto adattamento cinematografico shakespeariano è stata una versione musicale del 1930 di *Pene d'amor perdute*. Più di recente, Branagh ha diretto *As You Like It - Come vi piace* di HBO Films, una trasposizione dell'opera di Mozart *Il flauto magico* e *Sleuth - Gli insospettabili*, scritto da Harold Pinter e interpretato da Jude Law e Michael Caine.

Tra gli altri suoi lavori cinematografici figurano i ruoli di attore in *Un mese in campagna* di Pat O'Connor; *Othello* di Oliver Parker; *Conflitto di interessi* di Robert Altman; *Celebrity* di Woody Allen; *Alien Love Triangle* di Danny Boyle; *La teoria del volo* di Paul Greengrass; *Wild Wild West* di Barry Sonnenfeld; *La generazione rubata* di Philip Noyce; *Harry Potter e la camera dei segreti*; la commedia di Richard Curtis *I Love Radio Rock*; e *Operazione Valchiria* di Bryan Singer. Branagh è apparso in diverse serie televisive di grande rilevanza: di recente ha interpretato il detective Kurt Wallander nella serie premiata ai BAFTA *Il commissario Wallander*, che gli è anche valsa una candidatura agli Emmy® e una ai Golden Globe®. Ha inoltre recitato nel ruolo di protagonista nella miniserie per Channel 4 *Shackleton*; in *Conspiracy - Soluzione finale* di A&E, per cui ha vinto

un Emmy® come miglior attore e ha ottenuto una nomination ai Golden Globe; e in *Franklin D. Roosevelt. Un uomo, un presidente*, in cui ha interpretato il presidente Roosevelt, ottenendo una nomination agli Emmy, una ai Golden Globe e una ai SAG Award®.

Al di fuori dei ruoli sullo schermo, Branagh mantiene un forte legame con il teatro. Nel 2016, la Kenneth Branagh Theatre Company ha preso una residenza di un anno al Garrick Theatre di Londra. La stagione, che ha registrato il tutto esaurito, è iniziata con *Il racconto d'inverno*, con Branagh e Judi Dench; *Romeo e Giulietta*, con Lily James, Richard Madden e Derek Jacobi; *Red Velvet*, con Adrian Lester; la commedia *The Painkiller*, con Branagh e Rob Brydon; si è poi conclusa con *The Entertainer* di John Osborne, con Branagh nel ruolo principale. Tra gli impegni teatrali passati si ricordano *l'Amleto* da lui diretto e interpretato da Tom Hiddleston, nell'ambito di una campagna di raccolta fondi per la Royal Academy of Dramatic Art, e il debutto sulla scena teatrale newyorkese nel giugno 2014 con *Macbeth* al Park Avenue Armory.

L'attività teatrale di Branagh è iniziata con l'esordio nel West End in *Another Country*, che gli è valso il premio della Society of West End Theater per l'esordiente più promettente. Ha poi fondato la Renaissance Theatre Company, per la quale ha recitato o diretto le seguenti opere: *La dodicesima notte*, *Molto rumore per nulla*, *Come vi piace*, *Amleto*, *Ricorda con rabbia*, *Zio Vanja*, *Re Lear*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Coriolano* e *The Life of Napoleon*. Ha scritto anche le commedie *Public Enemy* e *Tell Me Honestly*.

Tra le numerose apparizioni di Branagh sul palcoscenico spiccano *Enrico V*, *Pene d'amor perdute* e *Amleto* della RSC. Tra i suoi impegni teatrali più recenti, la regia della commedia teatrale di successo *The Play What I Wrote*, trasferita dal West End di Londra a Broadway, dove ha ricevuto una nomination ai Tony®, e le eccellenti interpretazioni sulla scena britannica in *Riccardo III*, *Edmond* di Mamet, *Ivanov* e la nuova commedia *The Painkiller* nella stagione inaugurale del New Lyric Theatre di Belfast, città natale di Branagh.

Branagh si è diplomato alla Royal Academy of Dramatic Art, dove ha vinto la Bancroft Gold Medal. Nell'estate del 2015 è subentrato a Lord Attenborough come presidente della RADA. La British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) gli ha conferito il prestigioso Michael Balcon Award per l'eccezionale contributo al cinema. Nel 2012 è stato insignito del titolo di Cavaliere per i servizi resi al teatro e alla comunità dell'Irlanda del Nord. Quest'anno Belfast gli ha conferito l'onorificenza Freedom of the City.

MICHAEL GREEN (sceneggiatore) è uno sceneggiatore e produttore cinematografico e televisivo. Tra i suoi lavori recenti spiccano la sceneggiatura di *Assassinio sul Nilo*, diretto da Kenneth Branagh, e la co-sceneggiatura del film Disney *Jungle Cruise*, diretto da Jaume Collet-Serra e interpretato da Dwayne Johnson e Emily Blunt. Inoltre è stato sceneggiatore e produttore esecutivo del film 20th Century Studios *Il richiamo della foresta*, adattamento del romanzo cult di Jack London, diretto da Chris Sanders e interpretato da Harrison Ford.

Nel 2017 Green ha collaborato a quattro film: ha scritto l'adattamento di *Assassinio sull'Orient Express* di Agatha Christie, diretto da Kenneth Branagh, e ha co-sceneggiato *Blade Runner 2049*,

diretto da Denis Villeneuve, *Alien: Covenant*, diretto da Ridley Scott, e *Logan - The Wolverine*, diretto da James Mangold. Quest'ultimo gli è valso una candidatura agli Oscar®.

In TV, Green è attualmente produttore esecutivo di *Blue Eye Samurai*, anime originale di Netflix, co-creato dallo stesso Green e Amber Noizumi. È anche il creatore di *Kings* della NBC e il co-creatore di *American Gods* di Starz, tratto dal romanzo di Neil Gaiman, entrambi interpretati da Ian McShane.

Green ha prodotto e sceneggiato diverse serie televisive, tra cui *Dion*, *Heroes* (candidato agli Emmy®), *Smallville*, *Everwood* e *Sex and the City*.

Sul fronte dei fumetti, ha scritto numeri best seller di *Superman/Batman*, *Batman Confidential*, *Blade Runner 2019* e *Supergirl* (best seller del New York Times).

Inoltre Green scrive articoli e editoriali per il Los Angeles Times, Thrillist e altri periodici.

RIDLEY SCOTT (produttore) è un regista di conclamata fama, candidato agli Oscar® come miglior regista per *Black Hawk Down - Black Hawk abbattuto* (2001), *Il Gladiatore* (2000) e *Thelma & Louise* (1991). Di recente ha diretto *The Last Duel* (2021), con Matt Damon, Ben Affleck e Jodie Comer, e *House of Gucci* (2021), con Lady Gaga e Adam Driver. Ha prodotto *Assassinio sul Nilo* (2022), con Kenneth Branagh, Gal Gadot, Armie Hammer e Annette Bening, e *Boston Strangler* di Hulu (2023), con Keira Knightley, Carrie Coon e Chris Cooper. In tempi ancora più recenti ha diretto il film di prossima uscita *Napoleon*, con Joaquin Phoenix, e attualmente sta dirigendo il sequel de *Il gladiatore*, con Paul Mescal, per Paramount e Universal Pictures.

Scott ha esordito alla regia nel 1977 con *I duellanti*, per il quale ha vinto il premio per la migliore opera prima al Festival di Cannes. I suoi lavori successivi sono stati l'iconico thriller fantascientifico *Alien* (1979) e il leggendario *Blade Runner* (1982), che nel 1993 è stato inserito nel National Film Registry per la conservazione nella Biblioteca del Congresso.

Tra gli altri film da regista spiccano *Sopravvissuto - The Martian* (2015), che ha ricevuto sette candidature agli Oscar® – tra cui quella per il miglior film – una ai DGA Award e sei ai BAFTA, inclusa quella per la miglior regia; *Exodus - Dei e re* (2014), con Christian Bale e Joel Edgerton; *The Counselor - Il procuratore* (2013), scritto da Cormac McCarthy e interpretato da Michael Fassbender; l'acclamato colossal *Prometheus* (2012), con Michael Fassbender; *Soldato Jane* (1997), con Demi Moore e Viggo Mortensen; *Hannibal* (2001), con Anthony Hopkins e Julianne Moore; *Nessuna verità* (2008), con Russell Crowe e Leonardo DiCaprio; *Robin Hood* (2010), che segna la quinta collaborazione con l'attore Russell Crowe; *Alien Covenant* (2017), sequel di *Prometheus*; e *Tutti i soldi del mondo* (2017), con Mark Wahlberg e Michelle Williams.

Nel 1967 Scott e il defunto fratello Tony hanno fondato la società di produzione commerciale e pubblicitaria RSA. Nel 1995, i fratelli Scott hanno costituito la società di produzione cinematografica e televisiva Scott Free. Tra i prossimi progetti della Scott Free spiccano *Berlin Nobody*, un thriller scritto e diretto da Jordan Scott, con Eric Bana e Sadie Sink; un nuovo episodio

della saga di *Alien*, che sarà diretto da Fede Alvarez; *Outside*, adattamento di un best seller dell'autore islandese Ragnar Jónasson; e *La cronologia dell'acqua*, con Kirsten Stewart alla regia.

In televisione, Scott ha prodotto per la CBS la serie di successo *The Good Wife*, premiata agli Emmy®, ai Peabody e ai Golden Globe®, e per CBS All Access lo spin-off acclamato dalla critica *The Good Fight*; l'adattamento in serie del classico di Philip K. Dick *L'uomo nell'alto castello* per Amazon; la serie antologica di AMC *The Terror*; e l'adattamento dark ideato da Steven Knight del classico di Charles Dickens *Grandi speranze*, per FX/BBC One.

Nel 2003, Scott è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine dell'Impero Britannico per il suo contributo alle arti. Ha ricevuto il 30° American Cinematheque Award al gala annuale dell'organizzazione nel 2016, il Lifetime Achievement Award in Motion Picture Direction ai Directors Guild of America Awards nel 2017 e l'onorificenza Academy Fellowship ai BAFTA Awards nel 2018.

JAMES PRICHARD (produttore esecutivo) è presidente e amministratore delegato di Agatha Christie Limited (ACL) e pronipote di Agatha Christie. Dal 1955 ACL gestisce i diritti letterari e media delle opere di Agatha Christie in tutto il mondo. Collaborando con i migliori talenti del cinema, della televisione, dell'editoria, del teatro e delle piattaforme digitali, ACL assicura che il lavoro di Christie continui a raggiungere un nuovo pubblico in modi innovativi e nel rispetto dei più elevati standard.

Prichard supervisiona tutte le divisioni della società, che ormai vanta un ventaglio di film sempre più ampio. È produttore esecutivo di *Assassinio a Venezia*, *Assassinio sul Nilo* e *Assassinio sull'Orient Express*, prodotti da 20th Century Studios e diretti dal premio Oscar® Kenneth Branagh, che interpreta anche Hercule Poirot.

Sul piccolo schermo, Prichard è produttore esecutivo di *Perché non l'hanno chiesto a Evans?* per BritBox, *È troppo facile*, *Un cavallo per la strega*, *La serie infernale*, *Le due verità*, *Dieci piccoli indiani* e *Testimone d'accusa*, tutti per BBC One.

A livello globale, ACL lavora a stretto contatto con le principali case di produzione cinematografica per realizzare adattamenti locali con progetti in Europa, Stati Uniti e Asia.

Prichard ha promosso una nuova visione delle opere di Christie in teatro, con una produzione immersiva di *Testimone d'accusa* acclamata dalla critica, alla County Hall nel South Bank di Londra, e diverse importanti produzioni globali di *Assassinio sull'Orient Express* in Europa e in Estremo Oriente.

Per quanto riguarda l'editoria, nel settembre 2022 è stata pubblicata la prima raccolta inedita di Miss Marple, in cui 12 autori di fama internazionale hanno scritto una serie di racconti. Nell'autunno del 2023 verrà pubblicato il quinto romanzo di Sophie Hannah, *La notte silenziosa di Hercule Poirot*.

HARIS ZAMBARLOUKOS, BSC, GSC (direttore della fotografia) ha conseguito la laurea in Belle Arti presso il Central Saint Martin's College of Art & Design. Durante gli studi londinesi ha curato la fotografia di *Docket Box* di Debbie Emmin, premiato con un Fuji Film Award, presso gli Shepperton Studios.

Nel 1997 Zambarloukos ha conseguito un master in cinematografia presso l'American Film Institute (AFI) ed è stato preso sotto la sua ala da Conrad Hall in *A Civil Action*, dopodiché ha girato numerosi spot, documentari e cortometraggi negli Stati Uniti, in Europa e in America Centrale.

Il film con cui si è laureato all'AFI, *First Daughter*, è stato premiato in numerose occasioni, tra cui il San Jose Film Festival del 1998, il City of Angels Film Festival del 1997 e l'Empire State Film Festival, e si è aggiudicato l'International Cinematographers Guild Award per i risultati artistici nella cinematografia.

Zambarloukos ha dimostrato di avere molti talenti, rivelandosi all'altezza delle aspettative di Variety, che nel 2006 lo aveva inserito nell'elenco dei 10 cineasti da tenere d'occhio.

Nel 1999 ha girato il suo primo lungometraggio americano, *Camera Obscura*. Nel 2004 ha ottenuto una candidatura per il miglior contributo tecnico ai British Independent Film Awards per *L'amore fatale* (2004), con Daniel Craig, e da lì ha rapidamente consolidato la propria fama grazie al suo apporto in film come *Venus* (2006), con Peter O'Toole, e *Sleuth - Gli insospettabili* di Kenneth Branagh, con Michael Caine e Jude Law. Tra le altre collaborazioni con Branagh spiccano *Jack Ryan*, *Thor*, *Cenerentola*, *Assassinio sull'Orient Express* e *Belfast*. Nel 2018 Zambarloukos e Branagh hanno ricevuto il premio per il miglior duo di registi al Camerimage Cinematography Festival.

Tra gli altri suoi lavori annovera: *L'ombra del sospetto* di Richard Eyre; *Houdini - L'ultimo mago* di Gillian Armstrong, con Guy Pearce e Catherine Zeta-Jones, per il quale è stato candidato agli AFI Award 2008 per la migliore fotografia; il musical di Phyllida Lloyd *Mamma Mia!*, scritto e diretto da Steve Knight; e *Il diritto di uccidere*, con la regia di Gavin Hood.

È vicepresidente della British Society of Cinematographers e membro dell'AMPAS, della British Academy of Film and Television Arts e della European Film Academy. Vive a Londra.

JOHN PAUL KELLY (scenografo) è un pluripremiato scenografo, noto soprattutto per aver lavorato a *La teoria del tutto* di James Marsh, *L'altra donna del re* di Justin Chadwick e *The Lost Prince* della BBC, per cui ha vinto un Emmy® e un BAFTA TV Award. Tra i suoi lavori televisivi annovera *Madame Bovary* e *A Number* della BBC, ma anche *Shooting the Past* e *Byron*, che gli sono valsi una candidatura agli RTS Awards.

Tra gli altri lavori cinematografici di Kelly figurano *Under the Skin - A fior di pelle* di Carine Adler, il pluripremiato *Bloody Sunday* di Paul Greengrass, *Questione di tempo* di Richard Curtis, *Bridget Jones's Baby* di Sharon Maguire e *Stanlio & Ollio* di Jon S. Baird, che ha ottenuto una candidatura

al BIFA Award per la migliore scenografia. Inoltre collabora regolarmente con Roger Michell, avendo lavorato ai suoi film *L'amore fatale*, *Venus* e *Blackbird - L'ultimo abbraccio*, con Susan Sarandon, Kate Winslet e Mia Wasikowska.

Ha recentemente contribuito a *L'arma dell'inganno - Operation Mincemeat* di John Madden, con Colin Firth e Kelly Macdonald, e all'adattamento di *Persuasione* di Jane Austen per Netflix con la regia di Carrie Cracknell.

LUCY DONALDSON (montatrice) ha conseguito il diploma in montaggio nel 2010 presso la National Film and Television School (Regno Unito), per poi assistere il montatore candidato all'Oscar® Tariq Anwar (*American Beauty*) in tre film.

Il suo primo lavoro di montaggio è stato il film drammatico romantico del 2016 *La scelta - The Choice*, tratto dal romanzo di Nicholas Sparks, con la regia di Ross Katz per Lionsgate. A questo è seguito il lungometraggio musicale pop *Stuck* per Michael Berry (*Chicago Med*), che è stato premiato in vari festival aggiudicandosi, fra gli altri, tre premi del pubblico, e che ha chiuso il Raindance Film Festival 2017.

Donaldson si è avvicinata al genere thriller grazie alle molteplici collaborazioni con la Blumhouse Productions, raggiungendo il culmine con il film *Ma*, interpretato da Octavia Spencer e diretto da Tate Taylor (*La ragazza del treno*). La collaborazione con Taylor è proseguita con il dramma poliziesco *Breaking News a Yuba County*, interpretato da Allison Janney, Awkwafina e Juliette Lewis.

Tra i lavori in TV annovera due serie, *Midnight Mass* e *The Midnight Club*, per lo sceneggiatore-ideatore Mike Flanagan e Netflix.

Assassinio a Venezia segna la sua prima collaborazione con il regista Kenneth Branagh.

HILDUR GUÐNADÓTTIR (compositrice), vincitrice di un Oscar®, un Golden Globe®, un Emmy®, due GRAMMY® e un BAFTA, è un'artista islandese che si è dimostrata all'avanguardia del pop sperimentale e della musica contemporanea. Nei suoi brani da solista estrae dagli strumenti un ampio spettro di suoni, che vanno da un'intima semplicità a maestosi paesaggi sonori.

I suoi ultimi progetti sono i film acclamati dalla critica *Women Talking - Il diritto di scegliere* (candidato ai Golden Globe® e ai Critics' Choice Award per la miglior colonna sonora), con Frances McDormand, Rooney Mara e Claire Foy, e *TÁR* (candidato ai Critics' Choice Awards per la miglior colonna sonora), diretto da Todd Field e interpretato da Cate Blanchett.

Tra i suoi lavori per il cinema e la televisione annovera *Soldado*, *Maria Maddalena* e la serie HBO acclamata dalla critica *Chernobyl*, per cui ha vinto un Primetime Emmy Award® e un GRAMMY Award®. Per il suo lavoro su *Joker*, diretto da Todd Phillips e interpretato da Joaquin Phoenix, Guðnadóttir si è aggiudicata numerosi premi, tra cui un Academy Award®, un Golden Globe®, un BAFTA e un GRAMMY. Nella sua produzione vanta anche colonne sonore per film quali *Tom of*

Finland, 1918 - I giorni del coraggio e 20 episodi della serie TV islandese *Trapped*, in streaming su Amazon Prime. Insieme a Sam Slater ha co-composto la colonna sonora del videogioco *Battlefield 2042* per la serie di grande successo *Battlefield* di Electronic Arts, che le è valsa un riconoscimento da parte della Society of Composers & Lyricists.

Guðnadóttir ha iniziato a suonare il violoncello da bambina, ha frequentato l'Accademia di Musica di Reykjavík e si è poi dedicata a studi musicali/composizione e nuovi media presso la Iceland Academy of the Arts e la Universität der Künste di Berlino.

Ha pubblicato quattro album da solista acclamati dalla critica: *Mount A* (2006), *Without Sinking* (2009), *Leyfðu Ljósinu* (2012) e *Saman* (2014). I suoi dischi sono stati candidati più volte ai premi musicali islandesi. Tutti i suoi album sono pubblicati su Touch.

Compone musica per teatro, spettacoli di danza e film. L'Orchestra Sinfonica Islandese, il Teatro Nazionale Islandese, la Tate Modern, il British Film Institute, l'Opera Reale Svedese di Stoccolma e il Teatro Nazionale di Göteborg sono solo alcune delle istituzioni che le hanno commissionato nuove opere. Recentemente ha anche curato una mostra per l'inaugurazione del 2021 del nuovo Academy Museum di Los Angeles.

Guðnadóttir ha suonato dal vivo e registrato in studio con Skúli Sverrisson, Jóhann Jóhannsson, múm, Sunn O))), Pan Sonic, Hauschka, Wildbirds & Peacedrums, Ryuichi Sakamoto, David Sylvian, The Knife, Fever Ray e Throbbing Gristle, solo per citarne alcuni.

Vive a Berlino, in Germania.

SAMMY DIFFER (costumista) è nata a Manchester e ha iniziato la sua carriera al Royal Exchange Theatre come costumista, per poi studiare design dei costumi alla Wimbledon School of Art dal 1990 al 1993. Dopo essersi laureata, ha iniziato a curare i costumi per promo e pubblicità pop, quindi è diventata assistente costumista in film come *Il Gladiatore* di Ridley Scott e *Plunkett & Macleane* di Jake Scott. Ha poi disegnato i costumi per *Black Hawk Down - Black Hawk abbattuto* di Ridley Scott e per il mockumentary *The Calcium Kid*, con Orlando Bloom.

Differ è stata candidata ai BAFTA per il cinema per il suo contributo a *The Imitation Game* di Morten Tyldum, con Benedict Cumberbatch e Keira Knightley, e *Il mercante di Venezia*, con Al Pacino e Jeremy Irons, nonché ai BAFTA per la televisione per l'adattamento in chiave moderna di *I racconti di Canterbury - Il racconto della donna di Bath* della BBC. È stata candidata ai Costume Designers Guild Award nella categoria Excellence in Period Film per *The Imitation Game* e nella categoria Excellence in Fantasy Film per *Ex Machina*, *X-Men - L'inizio* e *V per vendetta*. Tra gli altri titoli cinematografici a cui ha collaborato spiccano *Kick-Ass 2*, *I viaggi di Gulliver*, *Kick-Ass*, *Green Zone*, *Hellboy: The Golden Army*, *Stardust*, *Kinky Boots*, *Guida galattica per autostoppisti* e *Ant-Man*.

Tra i suoi lavori più recenti al cinema, Differ annovera *Assassin's Creed*, diretto da Justin Kurzel; *Anniamento*, diretto da Alex Garland; *Jurassic World – Il regno distrutto*, diretto da J.A.

Bayona; *Artemis Fowl*, diretto da Kenneth Branagh; *Eternals* di Marvel, diretto da Chloe Zhao; e, sempre per Marvel, *Ant-Man and The Wasp: Quantumania*, con la regia di Peyton Reed.

###